

Alexandre Barivault

AFORISMI  
DI UN CREDENTE



GIOVANNI VOLPE EDITORE  
ROMA



L coll 528-42

Titolo originale:  
*Considérations Désobligeantes*  
Editions Calender  
Traduzione di Giuseppe Pensabene



LCOLL 528- 42  
001

1968. Tutti i diritti riservati. Giovanni Volpe Editore  
in Roma, Via Michele Mercati, 51 - Telefono 875820

#### A modo di prefazione

Questo libro, che alcuni saggi giudicheranno inutile, vista la produzione geniale che ci inonda a ogni solstizio, altri stravagante, tanto la semplice affermazione di evidenze incontestabili sembra fuori posto in presenza delle sciocchezze dominanti, questo libro esprime, sotto la forma aforistica, più adatta di ogni altra — mi sembra — a dare buone lezioni al borghese, l'orrore naturale che si sprigiona dallo spettacolo d'un mondo che non crede più a nulla, apostata di sé stesso; e tenta di scuotere il generale afflosciamento col pungiglione d'un qualunque furore. Si spera che questo turbine di scapaccioni, assestati con valida mano ad alcuni pedanti ridicoli darà un sembrante di sapidità al gregge scoraggiante dei sedicenti difensori della Tradizione!

...Ah! quando bisogna portare i cani alla caccia!...



« L'anima umana, ossidata di denaro, intossicata di letteratura e di politica, afflosciata, dissodata da tutti i cani randagi dell'istrionismo, è sulla via di morire in una sorta di pace ignobile e spaventosa.

Non ci s'indigna più, non si protesta più. Nessun

fermento di grande idea solleva più il letame moderno. Si è fissati nell'inscrutabile serenità dell'ignominia assoluta, e il di dietro umano, oramai impassibile, è divenuto simile a un immenso maëlstrom per colpi di stivali »<sup>1</sup>.

L'apostasia, generale, universale, in tutti i sensi, sotto tutti i punti di vista. Più nulla, o quasi, sussiste di bello, di puro, di generoso. I tradizionali rilanci d'assoluto dei rivoluzionari civili o religiosi, coprono le combinazioni più diverse e ad ogni nuova protesta indignata ci si domanda quali temibili interessi essa nasconda, per animare la sovversione, mentre i compari si danno di gomito dietro il sipario, sogghignando. Tutti i sentimenti generosi sono canalizzati da astute organizzazioni ufficialmente filantropiche per alimentare qualche satanica volontà di potenza. La gioventù cattolica, soprattutto, che dovrebbe essere l'aristocrazia dello spirito umano, fuorviata dai cattivi pastori d'un diabolico Natale di collaborazione sovietica, esaurisce il suo dinamismo in incontri, colloqui, revisioni e discussioni senza fine, la cui vanità e futilità non sono paragonabili a nulla di creato.

★

Allora che fare? Ah! io so bene che c'è la preghiera; ma, di grazia, non se ne faccia un binario morto per eliminare i frantumatori di cristalli. C'è anche la Carità, la

<sup>1</sup> Léon Bloy, « Le Pal », n. 1. Queste righe sono state scritte circa ottanta anni fa!... Come meglio caratterizzare comunque la nostra epoca attuale, così differente, in apparenza, dal declinante secolo XIX?

santa carità, il conforto materiale e spirituale dei poveri e dei sofferenti, dei *veri poveri* e non dei militanti del partito; senza tamburo, né tromba, campagna contro la fame e soccorso fariseo, che la tua destra ignori ciò che fa la tua sinistra! La strada della carità è sempre aperta, ed è disertata, credetemi, dal momento che i professionisti della Chiesa servizievole e povera hanno molto da fare per consolare i potenti di questo mondo ai cocktails e ai garden parties della stampa capitalista. Ma è sorvegliata, oh sventura! da quelli che monopolizzano a loro profitto le rare effervescenze della carità attuale.

★

E poi vi è quella carità, assai poco compresa nella nostra epoca di viltà intellettuale e di ogni genere di cedimento, che consiste nello scuotere a calci nel sedere, se occorre, i tiepidi difensori della Dottrina, valorosamente addormentati al piede degli spalti, mentre il nemico li sta scalando e i mercenari consegnano le chiavi della città. Si spera che questa buccina di denunziatore farà « volare in pezzi qualche sordità » e risusciterà qualche morto perché ce n'è troppi, e già puzzano, lungo gli ultimi bastioni della Fede.

Ah! io so bene che certuni biasimeranno le mie violenze, molto relative, qualificandole come eccessive, stimandosi scandalizzati che non si siano qui osservate le precauzioni necessarie e l'educazione cortese, mentre si violava la loro Madre. « È necessario che lo scandalo avvenga, ma guai a colui per opera del quale lo scandalo avviene! » Ebbene, eccolo lo scandalo: una gerarchia



che fu una volta l'ammirazione dell'universo, ora accanita a leccare gli stivali sanguinanti di tutti i rivoluzionari e calpestatore del Povero. Questo scandalo è uscito dall'inerzia dei cattolici, dall'eterno temporeggiamento di rispettososi mediocri, avidi di accomodamenti ipocriti. A ogni indietreggiamento essi rassicurano la cristianità inquieta: « È molto fastidioso e questi progressisti ci danno molta pena, ma abbiate fiducia in Pietro e carità per gli sviati, nulla d'essenziale è compromesso nella Fede. » Invece di operare brutalmente e rapidamente per salvare il malato, invece di tentare una nuova puntura, meglio riuscita che l'inutile notte di San Bartolomeo così deplorabilmente fallita, ahimè, si calmano gli agitati, si biasimano quelli che tirano calci contro le stanghe, si abbandonano al nemico le migliori truppe e si gettano le armi in nome dell'obbedienza!

★

Qui si pensa e si dice che la carità consiste nel *niente* concedere all'avversario, nel mai indietreggiare, nel non consentire alcuna concessione, anche sotto le baionette. Se il nemico vuole il « dialogo », se vuole venire a patti, cominci esso, noi verremo dietro; è l'atteggiamento di tutta la Tradizione e di tutti i Padri della Chiesa. Io non vedo quale elemento nuovo ci permetterebbe di « spingere indietro i limiti che i nostri padri hanno posti ».

Allora, allora! Quale successo volete che ambisca questo libretto dopo l'assaggio che vi offre questa prefazione?

« Dire la verità a tutti, su tutte le cose, quali che possano esserne le conseguenze.

« Ciò significa offrire la superficie totale della mia epidermide a tutti i congegni immaginabili di distruzione »<sup>1</sup>.

Vi fu tra i tre dolci ed umili re magi un re Nero come una bella leggenda dei mattino del mondo, o come il canto magnifico e primitivo del Jazz. Questo bel re Nero, che la Tradizione denomina Balthazar, depose ai piedi del Bambino-Dio, meta del loro desiderio, nella Stalla divenuta per essi il mondo intero, la mirra, l'amarissima mirra, l'asprezza delle lacrime dei poveri e dei clamori dell'indignazione che domandavano un salvatore e una Croce per conservare la forza di vivere...

È questa amarezza, posta sotto l'invocazione del santo re Nero, che spera di forzare l'adesione di quanto resta di anime generose in questo torrente che porta il mondo all'abisso del senso della storia. Per questo, ho tentato di fare entrare il sentimento d'un qualche orrore nelle anime non banali che non servono ancora da scendiletto ai potenti e ai nevrotici di questo mondo demenziale, in cui tutto ciò che ha qualche energia è assorbito dal bordellico vortice della politica o degli affari. Gli altri sono il gregge senza pensiero, bestiame di sacrestia o di sindacato, l'eterna Canaglia condotta dai capi alla Salvezza o alla Dannazione, abbruttita di televisione, che va dall'utero al sepolcro per i viali morbidamente fiancheggiati di

<sup>1</sup> Léon Bloy (op. cit.).



accoppiate alle corse della domenica, di Sicurezza sociale, assegni familiari e diverse assicurazioni contro il peccato originale, fino al buco nero in cui li attende *Qualcuno...*

★

Quanto alle « élites », agli intellettuali, ai borghesi, essi sono passati interamente al nemico che li rigetta. Il cinema, la stampa, le bluse dorate e le Marie Chantal progressiste sono tutti acquisiti ai peggiori estremisti dei nemici di Dio e della Chiesa. È più comodo lasciarsi trasportare che nuotare contro corrente e si qualifica coraggioso e intelligente colui che fugge gettando le armi al piede dell'avversario. Una volta i borghesi erano infami, certamente; se essi lottavano contro la sovversione (con quale mollezza!) era perché erano spinti dall'abbietto timore di perdere le loro ricchezze e i loro privilegi sotto l'infrangersi della marea rossa. Ora grazie a Teilhard ed ai suoi profeti gesuiti, i borghesi si sono messi alla testa dell'evoluzione (irreversibile, ineluttabile, sicuramente) per salvare il mobilio e la considerazione altrui cambiando di campo con armi e bagagli! Allineandosi deliberatamente ai massacratori di Dio essi hanno decisamente completato quel viso di Satana che essi mostravano già a Léon Bloy calpestando i poveri e gli infermi, i nobili e gli artisti!

★

« La Chiesa è incarcerata in un'ospedale di pazzi, borbottò all'improvviso lo strano visionario, per la sua pena d'aver sposato un mendicante in croce che si chia-

mava Gesù Cristo. Essa sopporta indicibili tormenti in ambienti tali da spaventare i demòni. I dottori che sono incaricati di vegliare su di essa e dichiarano di non desiderare che il suo più gran bene, sono pieni di sorrisi e pieni di pietà quando si parla loro della sua guarigione. « Povera figlia, essi dicono, che cosa diverrebbe senza di noi? ». E il mendicante che essa aveva sognato di fare adorare è, in lontananza, tagliuzzato dalle cattive aquile e dai buoni corvi sul suo patibolo solitario <sup>1</sup>!... ».

« I buoni corvi... ». Ah, miei padri, se Léon Bloy ritornasse! quale volata di randellate sulle vostre spalle sacerdotali, quale diluvio maleodorante sui Dottori farisei e i giornalisti sadducci che insudiciano la Madre nostra. Ahimé! quanto mi sento inferiore all'eccesso potente della sua invettiva generosa e quanto io spero poco che arrivi ad offendervi. In ogni caso è la sua tradizione che si ritroverà qui. I migliori, i più lucidi comprenderanno che la violenza apparente non è che una effervescenza di carità, la collera della colomba di Geremia. Altri non vi vedranno che l'odio che è nel loro cuore. Questa maschera d'ironia sarcastica e di secchezza non ingannerà che quelli cui essa è destinata, *per fare scappare gli imbecilli!*

★

Sicuro! Si potrà trovare che gli aforismi non mantengono se non poco di ciò che promette la prefazione. Ahimé! come diceva Cambronne a Waterloo, si fa quel che si può nell'ultimo quadrato...

A. B.

<sup>1</sup> Léon Bloy: « Le Désespéré ».

**ALLA MEMORIA DI LEON BLOY**

IMPRENDITORE DI DEMOLIZIONI  
E  
PELLEGRINO DELL'ASSOLUTO

Che lottò tutta la vita perché i cattolici,  
Che si credevano « adulti »,  
Ritornassero bambini  
E per farli uscire  
A calci nel sedere  
Dal ghetto soffocante delle idee moderne, in cui  
S'erano chiusi  
Per paura della SANTITA' . . .



*« Quelli che parlano dietro di me, il mio sedere li contempla. »*

(Francis Picabia)

Se c'è, e c'è, qualcosa di più disgustoso della democrazia, è il dispotismo dei democratici.

★

Trovare un aforisma da far scappare, e definitivamente, tutti gli imbecilli e poi respirare liberamente quest'aria infine purificata.

★

Guerriero! Tu non hai il diritto sotto un falso pretesto di pietà o di carità di sacrificare quelli che tu devi proteggere, quelli che contano su di te!

La tua carità, la tua pietà è di uccidere inesorabilmente!

★

La carità! Non è nè la beneficenza, nè la filantropia umanitaria, è lo zelo dell'Amore di Dio, anche « praevalens Deo » per strappargli la sua Giustizia.

★

San Longino! Bisogna veramente avere forato il cuore di Gesù per divenire un Santo!

Le anime sono la sola cosa importante della storia, poiché il sangue prezioso è stato versato per esse. E le anime dei santi sono i punti di riferimento della storia. Lungi dall'essere spiegati dalla loro epoca, come vuole la critica « progressista », al contrario sono i santi che spiegano il tempo in cui sono vissuti con la « necessità provvidenziale della loro vocazione ».

★

La più potente delle monarchie è stata fatta letteralmente da Vescovi, « *come un'arnia è fatta dalle api* » (Joseph De Maistre). Infatti, ogni volta che il trono è stato vacante, se non « de jure » almeno « de facto », sono stati i capi religiosi della Francia che hanno scelto la futura dinastia, il futuro sovrano, imponendogli l'investitura divina (Clodoveo, Ugo Capeto etc, anche Napoleone, consacrato dal Papa), e poi sono stati il parapetto morale ai sovrani designati, evitando loro di abusare del potere, sapendo che un governante anche eletto da Dio non è che troppo inclinato a venire a patti col diavolo. È in questo senso che la Chiesa può e *deve* occuparsi della condotta degli Stati. Quando non c'è più potere, supplirvi e cercare l'eletto di Dio; quando regna, dirigerlo, sanzionarlo quando ce n'è bisogno; e ce n'è spesso bisogno!

★

Topolini d'urto.

A... — Ma il libro di Giobbe, per esempio, è una narrazione unicamente simbolica, una favola mitologica

morale come l'hanno dimostrato gli esegeti più autorizzati (sic).

B... — Ma allora voi non credete al senso letterale della Bibbia?

A... — Bisogna intendersi, c'è il genere letterario!... (*sorriso di disprezzo per l'interlocutore visibilmente troppo idiota per conoscere le tecniche moderne di svuotamento della Parola!*).

B... — Dove sono dunque i limiti di questo genere di critica che mi sembra singolarmente negativa?

A... (*professorale*). — Gli « specialisti », studiando diverse versioni antiche della Gesta Yawica (come la chiamava il defunto abate Steinmann<sup>1</sup>), scoprono che i poeti della tribù dei Beni-Israel hanno abbellito leggende d'origine egiziana ed esoterica e le hanno integrate nella loro fede dando loro un senso conforme alla loro morale simbolica. Una quantità sempre più grande di episodi raccontati dalla Bibbia si rivela, agli occhi della scienza, come appartenente al genere letterario dell'epoca. Si progredisce sempre su questa via. Non ci sono altri limiti che quelli che impongono il tempo e il progresso della scienza.

B... — La Croce è un genere letterario?

<sup>1</sup> Del quale tutti i libri, o quasi, sono all'Indice. Morto scalando delle Alpi africane in compagnia di ragazze! Si ama pensare che avrebbe fatto meglio a recitare il breviario in un convento.



A... — Non ancora! (!!!).

Ed ecco come si istupidisce il popolo cristiano da cento anni a questa parte!

★

Distruzione dei topi.

B... — Io credo che il vostro « genere letterario » sia un buon trucco per permettervi di svuotare tutto ciò che vi dà fastidio nella Santa Scrittura!

A... — Voi siete un energumeno, un fascista, un integrista, etc!!!

Ne concludi l'urgenza di una nuova Notte di S. Bartolomeo!

★

Per lavorare alla pace del mondo, *Pacem in Terris* preconizza l'insieme dei mezzi umani (O.N.U., disarmo, motivi e slogans di tutti i nemici di Cristo e della Santa Chiesa) creati dall'orgoglio e dalla frammassoneria, invece di predicare i rimedi di Nostra Signora di La Salette e Fatima, Penitenza, Mortificazione, Preghiera e Rosario, che la Regina del Cielo, Madre di Dio, s'è degnata rivelarci a varie riprese.

L'idolatria, dice San Paolo, consiste nel preferire le cose visibile alle invisibili.

★

Si racconta che il defunto Pastore *Pastor et Nautus* avrebbe replicato ad alcuni Cardinali dei paesi colonizzati dai Russi, che gli domandavano un'energica presa di posizione contro il bolscevismo, così:

« No! No! risponde *con collera* il « buon » Papa; che non mi si parli più di questo! Io non ho riunito il Concilio per condannare ma per mostrare il volto di pace della Chiesa! ».

« *Dicebant Pax, pax, et non esset pax et non erubescunt!* ».

Ildebrando, Damaso, Gregorio Magno, Pio X, che cosa ne pensate?

★

I... — Giovanni XXIII ha ricondotto la Chiesa alle sue vere dimensioni (!!!).

N... — Le vere dimensioni della Chiesa sono il martirio e la persecuzione e non l'*applaudimetro!*

*Sì, diamine!*

★

« L'autodifesa, cioè la protezione dei cittadini deve passare prima dell'iniziativa di disarmo », scrive molto giustamente Th. Molnar in *Itinéraires* del maggio '63.

★

*Evangelo dei due debitori.* — Il primo debitore è il popolo ebreo al quale Dio rimette il suo debito, dal peccato originale a tutti i suoi tradimenti, e che esige a sua volta, dallo Spirito Santo, debitore delle promesse di trionfo contenute nella Scrittura, il loro adempimento immediato. Egli lo mette in prigione e uccide il figlio del Padrone della Vigna. Allora il Padre lo sottopone al supplizio finchè abbia pagato interamente il suo debito. (Senso delle persecuzioni temporali del Popolo Eletto.)

Quando noi soffriamo della bruttura, dell'ingiustizia, del male, del peccato, è il Signore che soffre in noi, per causa nostra, e per noi.

★

Ogni istituzione genera degli abusi; poiché anche se l'istituzione è divina sono gli uomini che se ne servono; la questione è di sapere se nel mondo attuale gli abusi della democrazia non siano più gravi di quelli dell'oligarchia.

★

Tagliare l'albero per avere il frutto, è la definizione del sistema democratico.

★

Il film di Marcel Carné sul romanzo di Zola *Tbérèse Raquin*. — Mi sembra indiscutibile che Carné ha notevolmente reso l'atmosfera di questo sordido libro, di questo capolavoro del sordido. Si constata una volta di più che Emilio dipinge (!) con l'ignobile; non un personaggio che non sia mosso dai più bassi istinti: istinto sessuale bestiale, vendetta, lucro, bestialità, e per di più nella loro forma più mediocre. Non una crapula di genio, non un sentimento generoso, non una mossa che spacchi il soffitto, atmosfera soffocante, disprezzo dell'umanità, amore della mediocrità, tali sono le parole che vengono alle labbra quando si tratta di definire Zola; il tutto condito d'una psicologia rudimentale.

★

La « psicologia » dei romanzi di Zola ha impregnato tutta la letteratura attuale dai *Mandarins* e da *Huis*

*clos a Lolita* passando per *Bonjour tristesse* e *Les stigmates*.

La cloaca.

★

Teilhard. Particolarmente in *Le milieu divin*: presso di lui l'analogia tra le operazioni dei due piani naturali e soprannaturali si confonde in identità e somiglianza assoluta. Il mondo è veramente il Cristo (terza persona del Cristo-uomo-Dio e mondo!). Dio è immanente al mondo. Non è più il mondo che è salvato, almeno nella speranza, è il Cristo che è salvato dal mondo, che è compiuto dal mondo, per mezzo dell'evoluzione (socialista naturalmente).

Cretino sacrilego!

★

Naturalmente! In fondo Teilhard pensa, anche se non lo dice espressamente, che il piano soprannaturale non è che un'analogia poetica del mondo naturale che solo esiste, nello stesso modo che il suo analogo Steinmann spiega la Bibbia come l'amplificazione poetica della storia, senza splendore, d'una qualsiasi tribù semita. Léon Bloy, che è l'anti-Teilhard come l'anti-Steinmann, mostrava l'analogia e la similitudine dei piani naturale e soprannaturale ma preservando la identità rispettiva ed assoluta di ciascuno. — Ma non si legge più Léon Bloy, ahimè!

★

San Tommaso Beckett. — « Egli viveva di pane, nota Chesterton, e d'acqua; ma quando usciva in pubblico, appariva coperto di abiti sontuosi. Questo appa-



rato, spogliato di ogni egoismo, era la gioia di tutti e la gloria di Dio. La pompa di certe chiese corrisponde a questa idea ».

★

Ancora Teilhard. — « Il Cristo si drappeggia organicamente (sic!) della maestà stessa della creazione » (pag. 331 di *Phénomène humain*). In un certo senso è vero, dice il padre Calmel, ma non esattamente nel senso cristiano. Dio non si nobilita facendosi uomo: « *Et homo factus est* ».

★

Liturgia in francese. — Questa smania di tradurre in francese uffici che tutti conoscono in latino mi sembra eminentemente diabolica. Che spettacolo ridicolo, prossimo alla caricatura sacrilega, queste messe in cui il celebrante recita ad alta voce, in un gergo odioso, da prendere a schiaffi, trasposizioni omicide del Testo Santo, perpetrate da irresponsabili pedanti degli Istituti e delle Facoltà beghine, innaffiate di *Imprimatur* e di felicitazioni vescovili, al posto del latino bello e poetico della Vulgata e della gigantesca stupefazione d'un uditorio schiacciato da questo linguaggio incomprensibile. Quanto ai canti, sempre gli stessi due o tre di cui si adorna la messa impedendo di seguire a quelli che lo vorrebbero, sono tutti di questa inesprimibile ignominia « comunitaria » o « sociale », su delle musiche da bazar pseudo-orientale. Nessuno canta d'altronde, se non un pugno di cretini dall'occhio bovino, fanatici della Liturgia migliorata.

Di sfuggita — Tutta questa mascherata sinistra è destinata ad attirare nuovi fedeli. Risultati: i cattolici semplicemente più vanno altrove e gli altri, incapaci di sormontare la massiccia noia, non vengono più. Restano quelli cui la bruttezza e il ridicolo sembrano idonei a lodare Dio! Tristi carnefici che ripetono gli Ebrei abbigliando Nostro Signore di orpelli e di stracci durante la sua *manifestazione*.

★

L'opera del popolo. — Le grandi messe solenni d'organo, di cantici e di ori in cui il *popolo*, il piccolo popolo si riversava una volta, alcuni cupi cretini hanno decretato che erano teatro d'opera, indegno d'una preghiera che deve essere non soltanto collettiva ma anche « spogliata » (spogliata!!! oh giusto cielo! chi potrà dire a quale punto?) di intelligenza, di rispetto, di fervore, ma non di pretensione nè d'orgoglio mondano: si vedano le raccolte di cantici in uso nelle nostre parrocchie d'avanguardia<sup>1</sup>.

★

La folla immensa degli uomini... è sempre l'esaltazione del « lavoro » dell'uomo, ma degli uomini riuniti in gregge; non è mai la santità richiesta. È l'offerta a Dio di questo lavoro collettivo, stupido e abietto che si

<sup>1</sup> Scritto nel 1963. Cinque anni più tardi questa parola non significa nulla. Esse sono tutte d'avanguardia, cioè allineate su questo stesso conformismo pecorile, militare e cretino, su quella cretineria collettiva e massiccia che macina noi cattolici per la servitù più abietta.

giudica un'oblazione gradevole e perfettamente degna!

★

Una volta si diceva: « Preferiamo il peccato umile alla virtù orgogliosa »; oggi, segno dei tempi e dei cattolici adulti, si esalta il peccato orgoglioso, impronta dello Spirito. (Di quale spirito, fratelli, non certo di quello che voi vorreste!).

★

Dialogo. Esprimendo davanti alla figlia di un pastore il mio orrore dell'occultismo, essa mi obietta: « Ma se ne trova nella Bibbia! Guardate *Mosè!* ». Soffocando di disgusto non so che rispondere. Che ignoranza religiosa massiccia e compatta!

★

Antisemiti e filosemiti derivano dallo stesso nulla intellettuale. Gli uni, obnubilati da una legittima diffidenza contro la perfida e deicida razza non vedono più la maestà sovrana propria del Popolo Eletto; gli altri, accecati dalla loro compassione, non distinguono più « l'impronta del Divino disprezzo sulla fronte del popolo maledetto ».

★

Soltanto Léon Bloy seppe conservare la giusta misura. Qui, egli richiama i frenetici conculcatori della razza di Gesù e di Maria all'imprescrittibile diritto di primogenitura; là egli riprende i cristiani dimentichi della necessaria e indispensabile separazione. Da parte sua egli rifiutò costantemente, egli così povero e senza risorse, di

scrivere nei giornali ebrei che avrebbero aperto volentieri le loro colonne all'autore di *Salut par les Juifs*. Egli non omise mai di magnificarli, non si associò mai ad essi, nè accettò alcun soccorso. Anzitutto perché non voleva *i trenta denari* della Sinagoga, poi perché non volle che si potesse insinuare che era comprato.

★

Quelli degli amici di Léon Bloy che hanno animato tante « *Amitiés franco-israélites* » avrebbero fatto meglio a ricordarsi del suo esempio. È vero che una volta morto Léon Bloy, il marcitoio politico ha eliminato molto della sua influenza e ha guastato alcuni poco chiaroveggenti suoi amici e discepoli.

(Io penso qui a quel tale o a quel tal'altro che si prese il compito di « scusarlo » delle sue « violenze » o delle sue « esagerazioni » che offendevano ora il suo gusto democratico).

★

L'atteggiamento di Léon Bloy verso gli Ebrei non è un codardo « giusto mezzo », borghese diffidenza senza aggressività, e borghese amicizia senza effusioni esagerate. Ne è l'antipodo assoluto: il massimo di rispetto e di venerazione alleato a una invincibile diffidenza.

★

Moralina. — Ogni progressismo o teilhardismo può condurre alla dannazione. Ma, direte, se sbagliano in buona fede non è colpa loro e Dio saprà tenere conto delle loro buone intenzioni. Possibile! Del resto non si sa in quale misura; *ma* il teilhardismo spinge i suoi



seguaci a trascurare i sacramenti insistendo sulla *morale* religiosa d'applicazione inferiore e sul valore predominante del lavoro. Così, nel loro fondo essi non *concepiscono* i sacramenti che come dei semplici rituali destinati a riscaldare l'ardore degli ignoranti che non sanno ancora che « Dio si fa col mondo! », che hanno bisogno di messa in scena e di riti. Essi stessi considerano che la Santità del nostro tempo consiste nel « promuovere » l'« Amore tra gli uomini » (sic!), la fraternità universale, la « pace » mondiale, la costruzione d'una città più giusta e fraterna, nell'applicarsi al lavoro che perfeziona il mondo<sup>1</sup>. Tutti questi bassi slogans che sono serviti alla propaganda di *tutti* i totalitarismi rossi o neri, e soprattutto dei più feroci, dei più nemici d'ogni morale, di ogni santità, d'ogni genio, di ogni superiorità, sono la morale più « moralina » come direbbe Nietzsche, la decadenza, l'abbassamento a un livello « naturale » dei comandamenti di non importa quale religione. Proprio riducendo la religione a non essere più che una morale « sociale » si arriva a fare convergere tutte le ideologie. Si comprende come i teilhardiani mostrino poco interesse per l'apostolato, per il proselitismo, poiché « tutto ciò che sale converge ». L'essenziale per essi è l'essere d'accordo su alcuni punti giudicati prioritari. — Noi siamo allora molto lontani dalla Croce del Salvatore, dal Sacro Cuore coronato di spine, da Nostra Signora dei Sette Do-

<sup>1</sup> C'è bisogno di sottolineare l'evidenza della caricatura *materiale*, della « naturalizzazione » del pio desiderio della Chiesa di tutti i tempi di ristabilire l'Unità originaria nel seno della Chiesa cattolica (universale)?

lori e da tutti i santi. Così si spiega il fallimento d'un clero più o meno contaminato dall'eresia: niente più apostolato vivente ma formule di politica o d'umanitarismo. Ma ciò che è più grave, essi per il fatto di questa morale, che soppianta il desiderio di Santità, si privano volentieri del Corpo e del Sangue di Cristo e delle grazie che essi apportano; così abbandonati a se stessi e sprovvisti dei soccorsi divini, non sono i luoghi comuni della Morale che li condurranno alla Santità.

★

Quando si sa quali temibili interessi di dominio e di sovversione si nascondono dietro questi slogans progressisti, ci si meraviglia che il Diavolo sia riuscito a ingaggiare la parte più dinamica del cattolicesimo, sotto la sua bandiera, in nome di Dio. Satana, scimmia di Dio.

★

Quando io dico: « Quello che ci vorrebbe, sarebbe un Gregorio VII o un Bonifacio VIII per riformare il clero con energia », mi si risponde: « Ma ciò non converrebbe più alla nostra epoca e si correrebbe il rischio di vedere molti preti lasciare la Chiesa per non obbedire ». Allora io domando: « Come chiamate voi *cattoliche* persone che sono pronte a disubbidire se non si segue la loro volontà? Che male c'è a espellere persone che non sono cristiane che di nome e per conseguenza non profitano di alcuna grazia che la Chiesa distribuisce ai suoi fedeli "fedeli"? ».

★

Da notare questo, che Nietzsche è perfettamente odioso nel suo atteggiamento di spirito libero quan-

do si prende il suo pensiero nel senso proprio; ma se, spostando il punto di vista, voi trasponete le sue riflessioni per adattare per analogia alla mistica voi sarete meravigliati del risultato. Questo poeta aveva ricevuto un dono formidabile che egli ha odiosamente sciupato. Leggete, per esempio, con queste nuove lenti la prefazione di *Umano troppo Umano*.

★

A Nietzsche si applica benissimo questa metafora di Léon Bloy a proposito d'un romanziere: « Egli somiglia a un superbo ruminante che s'avanza in un pascolo altrui, di tutta la lunghezza d'una corda fissata nella prateria del suo padrone ».

★

Nel gergo attuale, « struttura » è la parola « chic », la parola pedante per significare aggeggio, trucco, cosa, cioè *nulla*<sup>1</sup>.

★

Dal doppio punto di vista intellettuale e filosofico il pubblico è ora, i cattolici come tutti gli altri, al livello di Zola; ciò spiega l'inesplicabile successo attuale e permanente di questo cenciainuolo priapico.

★

Approfittare della vita; non avere più paura della sessualità; la salvezza per mezzo del lavoro che perfeziona il mondo..., tutte queste sciocchezze care ai do-

<sup>1</sup> Trovata la stessa osservazione nella « Cabale des dévots » di I. F. Revel.

menicani e ai gesuiti dell'ultimo treno sono tirate fuori come con un gancio dal sacco di lordure di Emilio Zola.

★

Un settimanale tra i più stimati dai nostri prelati d'avanguardia porta questo titolo: « I cristiani non hanno più paura della sessualità ». Scriveva Léon Bloy: « È certo e di costante tradizione che una religione maialesca è l'obbiettivo di chiunque disobbedisca all'autorità soprannaturale del Vicario di Gesù Cristo. A ciò si riduce, ho paura, il movimento di rinascita religiosa di cui s'è parlato da alcuni anni. » (Sulla tomba di Huysmans.)

★

L'odio dei cattolici per l'arte. — Si sono trovate, nei ranghi dei difensori della morale oltraggiata, dei baciapile numerosi e compatti che si indignano di più della fotografia pubblicata sulla copertina di un numero di una rivista, fotografia d'una scultura di grande valore artistico, che del contenuto veramente scandaloso, perché anti-tradizionale, di quel numero. « In vendita nelle chiese, sotto gli occhi dei nostri figli, pensate! » gemevano le vecchie devote. Sarebbe stato meglio, signora, che si mettessero nelle chiese 150.000 nudi artistici che un solo articolo come quello sotto gli occhi dei cattolici; è il frutto della vostra inerzia, della vostra ignoranza, della vostra bestialità, del vostro odio per il bello e della vostra « morale »!

★

Nel medesimo pacco. — D'altronde, si sarà visto, scopo di queste « Considerazioni » non è di criticare il neo-cattolicesimo e il pensiero modernista per esaltare



l'integrismo stile diciannovesimo secolo; no, ché questi due atteggiamenti antieroiici si oppongono all'altezza, alla larghezza, alla profondità del vero cattolicesimo. Quel moralismo stretto e rigido del Padre Bailly o di Veillot non è stato il modello delle virtù cattoliche; al contrario, tutt'al contrario, il male peggiore, più grave, deriva oggi dal fatto che gli integristi non hanno mai compreso le virtù che pretendevano difendere. In realtà, il cattolicesimo del diciannovesimo secolo, il cattolicesimo ufficiale, sicuramente! quello di *La Croix*, aveva perduto il senso della santità, rimpiazzato con quello della rispettabilità, col gusto della réclame e dell'esclusivo. Il cattolicesimo ufficiale attuale (Congarsky, Chernuskoff) rimpiazza la Follia della Croce con una sorta di satanismo materialista ed essenzialmente « naturale » opposto al sovranaturale. Le locomotive sostituiscono le cattedrali.

★

Il gusto della réclame, questo proselitismo sviato che consiste nel fare delle concessioni per essere ben visti, questa fame di pubblicità, anche scandalosa, questo incaponimento a farsi accettare da questo Mondo al quale ci si apre, che cosa è altro se non « trionfalismo »? Più grave di quello contro cui ci si scaglia con virulenza perché il mondo lo critica. Il segno della riuscita spirituale è l'odio del mondo accompagnato da numerose conversioni.

★

È certo che il bastone caccia il diavolo per i bambini come per gli uomini o per gli animali. Donde il pa-

storale dei vescovi. Ahimè! da qualche tempo lo strumento d'autorità ha tendenza a trasformarsi in piumino<sup>1</sup>.

★

Ottenere la felicità perfetta, la riuscita totale su questo pianeta non è che una speranza chimerica, perché Dio ha posto sulla soglia del Paradiso Terrestre un cherubino formidabile armato d'una spada di fuoco.

★

Una volta la democrazia definitivamente affossata, fenomeno molto vicino, si potrebbe forse tentare la zocrazia. Conosco questo o quel contemporaneo che sarebbe assai idoneo a capeggiarla.

★

In un toccante desiderio di « dialogo », senza dubbio per non utilizzare la sua infallibilità spiacevole che esaspera tanto gli imbecilli, il Papa Paolo VI ha dichiarato questo: « Ora non regna più in seno alla Chiesa alcuna eresia determinata nè alcun disordine generalizzato » (*Ecclesiam meam*).

O Léon Bloy! O Nostra Signora della Salette, o san Pio X, dove siete?

★

Al Concilio e intorno al Concilio la massima parte delle dichiarazioni dei Padri costituiscono una replica alle condanne ed anatemi già fulminati da Pio IX e da san

<sup>1</sup> Almeno per quelli che scalgano l'autorità tradizionale e che hanno diritto a tutte le compiacenze, mentre che gli altri... ma non anticipiamo!

Pio X, condanne mai abrogate ed aventi sempre forza di legge, checchè ne dicano i progressisti. Questi si sono smascherati al Concilio che li ha obbligati a dire a voce alta ciò che essi insinuavano sottovoce, ma la loro esuberante loquacità li ha esposti alle critiche di coloro che conoscono tali questioni. Il problema è questo: per quanto tempo una setta di scomunicati e di anatemiati dal loro capo, *ipso facto* espulsi dalla Chiesa, Le detteranno le loro volontà?

★

Il bilancio del Concilio finora è dunque il seguente (ottobre 1964): comprensione di tutti gli errori sotto pretesto di « apertura al mondo », sentimento di colpevolezza e concessioni sotto pretesto di « dialogo », indebolimento della dottrina e delle istituzioni sotto pretesto di « divenire un fermento evangelico nella pasta del mondo che si fa »: questo grado di confusione mentale dà una meschina idea del cervello di coloro che ingoiano queste sciocchezze.

★

L'interesse superiore delle anime deve primeggiare per un cattolico sopra ogni altra considerazione, se no la sua religione non è che un vago sentimentalismo. Ora i cattolici sono così posti, dai loro responsabili mitrati, al crocevia dei più pericolosi errori; e, privati dell'insegnamento necessario a combatterli, non resta loro che sposarli, tanto più che il cammino del mondo è più comodo che quello di Dio.

★

Quando un uomo perde l'amore della dottrina,

buona o cattiva che egli professava, conserva ordinariamente il simbolo di quella dottrina, e sente morire in sé ogni avversione per le dottrine contrarie ad essa (Ernest Hello, *l'Homme*).

★

Noi riviviamo oggi alcuni degli episodi più cupi della storia della Chiesa, l'arianesimo, il funesto Concilio di Rimini, quello di Basilea, etc. Là anche s'era dovuto proclamare che era il più grande Concilio di tutti i tempi, che esso avrebbe riconciliato definitivamente il mondo moderno con la Chiesa. (Bastava non contrariare gli ariani e riconoscere che Cristo non era Dio, che perciò il suo insegnamento era come quello d'un saggio qualunque, suscettibile di modificazioni, di progresso, etc.; come oggi basta riconoscere che il vero Regno di Cristo è quaggiù e che la Chiesa deve « servire » la società che costruisce la Gerusalemme terrestre e nuova.) Avrebbe potuto essere vero, poiché la Chiesa avrebbe potuto riconciliarsi col mondo moderno, ciò che si chiama *apostasia*, se lo Spirito Santo non si fosse manifestato nel senso contrario di quello di Rimini.

★

I potenti del mondo, per i quali i prelati ariani « adattavano » la Scrittura, li sostenevano servendosi di mezzi di pressione vecchi quanto il mondo, intrighi, armi, denaro, minacce di guerra, persecuzioni, etc.; nello stesso modo, i grandi di oggi, comunismo, massoneria, finanza internazionale, industriali benpensanti, partiti politici, tirannelli di destra o di sinistra sostengono il Teilhardismo e spingono i suoi seguaci (che « adattano » per



essi il Vangelo) a una corsa al rialzo per mezzo della pressione dell'« opinione pubblica » (questo mito!), della stampa, della radio, della televisione e di tutte le tribune appropriate dei « mezzi di comunicazione ». Il progressismo, che doveva rivelarsi come la religione del più sconcertante avvenire, non è dunque che una ripetizione d'un passato defunto che avvelena l'atmosfera di miasmi.

★

I progressisti così ardenti nel mortificare le tradizioni della Chiesa e le sue secolari istituzioni di protezione dei poveri con l'etichetta sprezzante di « trionfaliste », non disdegnano, l'abbiamo visto, il « trionfalismo » e il « costantinismo » quando loro conviene; e, contrariamente a un pregiudizio molto diffuso, ciò loro conviene sempre, essendo i potenti tradizionalmente molto interessati all'indebolimento della santità della Chiesa e alla messa in soffitta dei veti e dei comandamenti.

★

I nuovi dottori della Legge, gli scribi e i farisei che si sono tolti la sottana, a rovescio di Léon Bloy che diceva: « Non c'è che una tristezza, è quella di non essere santi », pensano: « Non c'è che un dispiacere, è quello di non essere sposati ».

★

Apprendo con sorpresa che si parla, al Concilio, di battezzare la « libertà religiosa », condannata fino ad ora dalla sana ragione e da tutti i Papi e Padri della

Chiesa. Simultaneamente, scopro che l'Episcopato francese organizza delle conferenze episcopali, con « Comitato Centrale », per rendere uniforme la « Pastorale d'insieme ». Voi non vedete il legame, io sì: non si parla mai tanto di una cosa, quanto di ciò che si sopprime e io prevedo che le vittime di questo « Comitato Centrale » saranno i cattolici che vogliono avere la libertà religiosa di esaltare il « Sillabo », « Il nostro incarico apostolico » e « *Pascendi Dominici gregis* ».

★

Mi si fa osservare che S.S. Paolo VI e i Vescovi dei paesi colonizzati dalla Russia vogliono, per mezzo delle dichiarazioni sulla libertà religiosa, tentare di forzare i paesi d'oltrecortina ad applicarla presso di loro, a vantaggio dei cattolici. Questa strategia, questa tattica, io dico, si ritorcerà contro la Chiesa poiché i beneficiarii ne saranno i peggiori nemici di Cristo, qui nel mondo detto « libero »; mentre dall'altra parte non si muoverà nessuno. Quando si tira il diavolo per la coda...

★

Festa di Cristo-Re. — Questa denominazione deve risuonare sgradevolmente alle orecchie dei nostri progressisti... In silenzio debbono sospirare per la festa di Cristo Presidente della Democrazia Popolare o Presidente del Soviet Supremo; è forse peccato scrivere queste cose...

★

Lucien Rebatet, un incredulo, scrive: « La Chiesa Romana che s'imbratta di democrazia, che si accanisce a rovinarsi fino nelle sue fondamenta ». Bisogna con-

fessare che gli increduli sono poco sensibili ai funambolismi delle nostre Eminenze, secondo cui con essi si converte il mondo. Allora, a che serve?

★

Piccolo ritratto d'un « coraggioso riformatore », o i « rivoluzionari borghesi ».

I) Incorreggibile imbecille, tu pretendi di « odiare il fanatismo e l'intolleranza sotto tutte le sue forme », e con quale aria pomposa dici questo! Tu li combatti con tutte le tue forze. Di fatto, in fondo ciò che tu detesti è il genio e tutte le scomode esigenze della verità. È la ragione per cui tu ti dedichi ferocemente a paralizzare, a impastoiare, a silurare ogni movimento giovane e potente.

II) È il medesimo che spesso viene chiamato « coraggioso » e di cui si loda la libertà e la larghezza di spirito dopo ogni tentativo di scalzare ciò che resta di Tradizione e di Bellezza. Questa nuova specie di Barbari parla molto del suo coraggio. Si vorrebbe sapere se questo coraggio è naturale o artificiale. Egli s'abituava poco a poco a essere di professione la « piccola scossa », *al momento opportuno*, e poi si fa decretare delle corone da tutta la paurosa coorte di malfattori e di sciocchi che lo seguono... La viltà naturale e congeniale del borghese s'ammanta molto bene d'una *aggressività verbale e senza rischi*. Basta aspettare che la pera sia... matura, sì!

III) I doveri legati alle idee di Religione, di Patria, di Famiglia impacciano il borghese che vuole « approfittare della vita » ma non osa attaccarli di fronte a

causa di quella specie di ipocrita discredito che colpisce il libertino dichiarato, il quale ha, almeno, il coraggio dei suoi atti e svela il guazzabuglio del suo cuore.

Ed ecco, cosa toccante, che un eminente personaggio, religioso o laico, ma che gode fama di virtù ed anche un pochino di puritanesimo ai margini, si mette a predicare una « morale aperta », dei dogmi « evolutivi » che comprendono o integrano i « valori » (sic!) del mondo moderno, ad un fine strettamente apologetico, va da sè! (ma il borghese capisce a volo: si può diventare maiale con la benedizione della Chiesa!).

Subito una folla compatta si rifugia dietro la veste del religioso indirizzandogli delle « lodi infiammate », celebrando questo « coraggioso » che non esita a sacrificare delle abitudini banali d'intolleranza per un fine elevato e umano. Si ricordano allora le sue decorazioni, la sua condotta esemplare durante la resistenza, etc...

IV) Il coraggioso demolitore, sostenuto da questa turba, per prevenire le sanzioni si rivolge presto, con grande gioia dei suoi « satelliti », contro l'Autorità, religiosa o altro, che non mancherà, egli dice, di colpirlo (come Giovanna D'Arco, aggiunge sacrilegamente); egli dipinge un commovente quadro della sua persecuzione futura e domanda, implora, supplica, minaccia a grandi grida la soppressione di quegli « uffici » pieni di fanatici retrogradi, relitti d'un passato superato: il suo scopo è di demoralizzare l'avversario dandogli una cattiva coscienza e spesso ci riesce, empiendo i famosi « uffici » di partigiani che lasciano fare. Applausi della plebe borghese. Si loda il suo coraggio, quando una moltitu-



dine compatta è dietro di lui; la sua indipendenza, quando egli obbedisce a pregiudizi ignobili e bassi e va nel senso del maggior numero; il suo disinteresse, quando tutto il suo modo di procedere non ha per scopo se non quel successo che, giustamente, egli ha ottenuto; il suo modernismo, quando la sua rivolta è vecchia come il peccato. Si rimettono fuori e si forbiscono i vecchi spaventapasseri dell'Inquisizione, della Notte di San Bartolomeo. etc., lo si proclama amico della libertà, del pensiero, della tolleranza: allora, si stia in guardia, è in quel momento che egli perseguiterà quel pugno di avversari risoluti che gli restano, con la più crudele perseveranza...

★

« Il mondo è così fatto che si dà a quelli che lo disprezzano quando una forza temibile sta dietro il loro disprezzo »<sup>1</sup>. Da prendere in vari sensi differenti, perfino opposti.

★

Come si fabbrica l'opinione pubblica. — Quando voi sentite o leggete l'espressione: « si sa », aggiunta come un qualificativo anodino ad una proposizione che non è necessario provare, dite pure che vi si tira in quel momento un cattivo colpo, che vi si enunzia così una controverità manifesta. Esempi: « Charlie Christian, si sa, fu all'origine del bop »; « Léon Bloy, si sa, non capiva niente d'esegesi »; « Il Padre Teilhard aveva, si sa, una vita spirituale intensa »; « Il progresso, si sa, è irreversibile »; « L'economia socialista, si sa, ha apportato un grande migliona-

<sup>1</sup> Léon Bloy, « Pensieri d'un impresario di demolizioni ».

mento della vita nell'U.R.S.S. »; « Louis Armstrong, si sa, ha un cancro alle labbra »; « I progressisti, si sa, sono sensibili alla miseria dei più poveri »; « I servi del Medio-Evo, si sa, erano miserabili »; « Il nazionalismo ucraino, si sa, è un mito separatista »; « Alexandre Barivault, si sa, è un energumeno »; e il resto in proporzione...<sup>1</sup>.

★

È perché gli Ebrei attendevano il Messia sotto la forma d'un Re terrestre e onnipotente, la cui venuta farebbe sparire per sempre i nemici di Dio e del suo Popolo, che essi non riconobbero nel figlio del falegname il Cristo. Tuttavia i testi profetici (Salmo 21 della Vulgata) annunciavano in realtà *due* avventi del Cristo. Il primo sotto la forma di una Vittima offerta in sacrificio per la salvezza del mondo, il secondo sotto la forma d'un Re glorioso e d'un Giudice terribile. La conversione del popolo eletto sarebbe così una condizione della reintegrazione nello stato primitivo di gloria e d'innocenza.

★

I mercanti del Tempo. — Tuttavia dovettero eserci spiriti profondi e avveduti tra i Principi dei Sacerdoti che avevano riconosciuto il Messia. Essi intravidero la possibilità d'un *buon affare* sostituendo il figlio di Dio al colpevole popolo ebreo. (« È necessario che un uomo solo muoia per il popolo intero » profetizza il

<sup>1</sup> Mi si segnala che io ho omesso tra altri (ma non si potrebbe citare tutto): « Daniel Rops, si sa è un grande scrittore cattolico » e « l'evoluzione, si sa, è un fatto incontestabile ». Sarebbe cattiva grazia lasciarli cadere.

gran sacerdote). Questa « farsa » sacrilega dovette anche incantarne più d'uno, pieno di risentimento contro questo Jehovah che li batteva come ferro sull'incudine. Fare pagare a Dio stesso i peccati del popolo ebreo! Quale bella speculazione!

★

La creazione tutta intera geme nei dolori del parto... Noi non siamo salvi che nella speranza. Dio domanda perciò la cooperazione degli uomini membri del Corpo Mistico. San Paolo dice che con le sue sofferenze esso compensa e aggiunge ciò che manca alle sofferenze di Cristo. A parlare propriamente, non manca nulla alle sofferenze di Cristo perché se si potesse supporre che qualche eccesso è mancato alla sua Passione, si potrebbe dubitare dell'eccesso del suo amore infinito... Ma bisogna mortificare la sola cosa che *Dio non può* costringere, la volontà, la libertà umana (doni dello Spirito Santo, segni della sua Missione, prove della sua azione). E questo olocausto che manca perché sia completa l'applicazione dei meriti infiniti di Cristo.

★

« Non ci sono più cristiani nel senso antico della parola. » Sant'Angelo di Foligno.

« Non ci sono più cristiani nel senso vero della parola. » Anna-Caterina Emmerich.

« Non ci sono più anime generose. » Nostra Signora della Salette.

È tutto.

A che cosa si riduce la rinascita religiosa degli anni 50-60. — Jean François Revel, nella sua *Cabale des dévots*, libro d'altronde pieno di cose notevoli, vede nelle brume della filosofia attuale una vera rinascita religiosa. È chiaro che il suo odio della religione l'acceca. I progressisti sono all'opera per sostituire al cattolicesimo il culto liturgico dell'Umanità in « Cristogenesi » teilhardiana; la figura di Cristo non è più che un'allegoria simbolica dell'umanità che si divinizza, simbolo sprovvisto d'ogni verità storica. La rinascita religiosa ha cominciato bene, in fede mia!

Negli increduli c'è l'indifferenza più sfilacciata, più avvoltolata. Non è il momento di gridare al clericalismo!

★

La « rinascita religiosa », sic (seguito del precedente). L'evoluzione religiosa cominciata dal Padre Didon o.p., che chiamava Gesù « il più grande nome della storia » è sboccata con l'abate Steinmann e col Padre Teilhard, s.j. nel loro Gesù mitico e figurativo dell'umanità in cammino verso l'Unificazione, la Totalizzazione e il punto omega; frattanto Maritain, dimentico di Bloy, e il profeta Chenu o.p. si sono occupati dell'aspetto filosofico teologico e politico della cosa. Con ingratitudine io stavo per dimenticare il Padre Congar « esperto conciliare » e Mounier agitatore profetico dell'impegno politico che hanno pure lavorato a riabilitare il Cristo di Renan. Perché è a questo vecchiume che si finisce. Tutte le eresie, ha detto press'a poco Chesterton, si presentano



come se dovessero rivoluzionare l'umanità e si riducono in ultima analisi ad alcuni vecchiumi, sempre gli stessi. La che il mondo è mondo e il serpente... serpente.

★

Ciò in cui eccelle I. F. Revel è nel mostrare con una vivacità e con uno spirito ineguagliabili che tutti i ribelli contro la Chiesa e la Tradizione, tutto il mondo ufficiale e universitario del pensiero, della politica e della filosofia, impiegano esattamente quei metodi di coercizione, di soffocamento, d'intimidazione e d'asservimento del pensiero che pur rimproverano alla Chiesa d'impiegare: a torto del resto.

★

Risposta a Jean François Revel:

« Noi assistiamo in Francia a una pretesa rinascita dello Spiritualismo sotto la quale si nascondono uno sforzo per riorganizzare l'occulta cospirazione contro la Chiesa di Gesù Cristo e una nuova trappola tesa ai cattolici » scrive il simpatico abate I. Barbier nel suo libro del 1910 *Infiltrations maçonniques dans l'Eglise catholique*, opera sempre così attuale e che non si può rileggere senza profitto.

★

Dedicato ai profeti dell'apertura al mondo:

« Il solo modo d'essere seguito è di correre più presto degli altri » (Francis Picabia).

Il diavolo sebbene intelligente non può impedirsi d'essere grottesco.

« La tolleranza? Ci sono delle case per questo! »

(attribuito a Paul Claudel)

Umanitarismo. — L'altruismo contemporaneo non è un antidoto all'egoismo. Esso consiste nel mettersi al servizio dell'egoismo degli altri. — Compensazione o giustificazione? O tutte e due?

★

Non si tratta di conoscere l'opinione della maggioranza, bisogna sapere ciò che è vero. Colui che lo sa, anche se fosse solo contro quarantaquattro milioni avrebbe ragione di dirlo, di urlarlo, di imporlo all'occasione. Elementare!

★

La Teoria dell'Evoluzione propagata con successo presso ignari insegnanti delle scuole elementari non tende che a giustificare il materialismo contemporaneo, considerato come il grado più elevato e il compimento della civiltà.

★

In conseguenza gli altri popoli, le altre civiltà non sono che intermediari tra la scimmia e l'uomo bianco evoluto, pietra di paragone della riuscita, il che giustifica tutti i razzismi.

Carità progressista. — L'apostolato nuovo non parla più dell'inferno poiché « bisogna convertire con l'amore e non col timore ». Con questo giuochetto, mentre si aspetta, gli uomini muoiono nel loro errore e nel loro peccato perché essi *non hanno avuto paura!*

★

Affermate senza esitazione e anche senza aggressività ciò che voi pensate, davanti a non importa quale pubblico. Subito quelli che non pensano come voi si sentiranno presi di mira e la *loro* intolleranza vi accuserà di fanatismo.

★

Riflessione udita:

« Io sono incredulo, grazie a Dio! ».

★

Il nuovo clericalismo. — Questo clero che si chiama nazionale, staccato dall'autorità del Sovrano Pontefice, non è più allora che un gendarme spirituale, che difende l'ordine e il Borghese a suo modo: è uno spione delle coscienze, un funzionario dello Stato, sottomesso a tutte le pressioni e capace di non importa che cosa per conservare il suo posto.

★

Per *conservare il carattere del proprio sacerdozio* in siffatte condizioni bisognerebbe essere dei santi. Angelismo di quelli che pongono la Fede entro situazioni impossibili a degli uomini ordinari.

Asservire il clero allo Stato, servirsi della sua influenza spirituale per mettere le anime sotto condizione, ecco lo scopo perseguito da quei mariuoli che orchestrano queste perfide e ipocrite campagne contro la « centralizzazione romana ».

★

Ci si meraviglia dell'ardore bruciante dei militanti rivoluzionari cristiani che vorrebbero rimodellare la Chiesa sul piano della società civile attuale, quando si considerano i frutti che questa società offre!

★

Fuori della civiltà cristiana non ci possono essere che il dispotismo e l'anarchia a turno.

La civiltà cristiana grazie alla proprietà privata, garanzia di indipendenza individuale nei limiti che essa le assegnava, salvaguardia della libertà degli altri per mezzo dell'organizzazione che essa ispirava, della famiglia, della provincia, della corporazione, di tutti i corpi intermediari, temperava l'assolutismo naturale del potere, preservava la libertà degli individui, senza disturbare l'esercizio normale dell'autorità.

★

La distruzione di questo Diritto cristiano, spirituale, e la sostituzione al posto del costume della Legge (espressione della volontà generale - *sic*) mette al posto dell'obbedienza a Dio sorgente di libertà, (a causa della certezza dell'infallibilità di Dio) l'obbedienza agli uomini,



circospetta, esitante, strappata con le minacce e con la forza (dispotismo) o non ottenuta affatto (anarchia).

★

La pretesa « *Libertà politica* » ha distrutto tutte le libertà pubbliche e private.

★

Sottomettersi a Dio, ecco la vera libertà. Paradossoso? No! perché allineandosi con Dio l'uomo partecipa in qualche modo alla Sua Volontà e si situa al di sopra delle leggi del mondo e della natura. Obbedendo a Dio non è più sottomesso agli uomini.

★

Colui che non vuole comandare con Dio diventa schiavo prima di sè stesso, poi degli altri. Donde la gerarchia e la sua utilità indispensabile!

★

La sciocchezza insondabile e la vanità fondamentale della massa crede di percepire in ogni affermazione da essa non approvata un attacco personale.

★

Ogni sovversione si riduce in definitiva all'orgoglio: sono io che sono Dio, pensa il Borghese.

★

Il miglior mezzo d'oltraggiare Dio è ancora d'insultare la Santa Vergine. Gli scherzi su questo soggetto mostrano che i nemici della Fede sono stati sempre lucidi su questo punto.

Il cattolicesimo, solo tra tutti i culti religiosi, possiede questo elemento moderatore, temperatore, pacificatore che è la dolce presenza della Santa Vergine e l'esaltazione della Donna tra tutte le donne.

★

*La bastarda.* — Oltraggiando la Santa Vergine si oltraggia la Donna. È talmente vero, che quando si spazza via il cattolicesimo, si comincia con l'avvilimento della Donna, ed il suo scadimento fino alle più basse passioni dell'uomo decaduto.

★

La religione cattolica è la sola a adorare delle *Sante*. Questo dice tutto.

★

La religione cattolica eleva la Donna che, a sua volta, eleva l'uomo. E tuttavia, come ha sottolineato san Paolo, la donna resta apparentemente inferiore all'uomo e sottomessa a suo marito. Il fatto è che tutto ciò si pone su un altro piano. Io direi anche che questo è la condizione di quello. Virtù dell'umiltà...

★

Nello stesso modo san Paolo non ha mai parlato di sopprimere la schiavitù — legge della natura decaduta — ma ha detto che il padrone forma una « società cristiana » col suo schiavo e la schiavitù non ha più bisogno di essere abolita, essa è oltrepassata, legge della natura redenta. Così la giustificazione per opera della Legge è oltrepassata dalla giustificazione per opera dell'Amore.

La Chiesa tollera, sopporta le persone e combatte gli errori. La sovversione tollera la diversità delle dottrine (che la favoriscono). Quanto alla tolleranza verso le persone, la si è vista ed apprezzata in tutte le Rivoluzioni!

★

1789 - 1790 - 1793 - 1848 - 1945, mucchi di cadaveri per la libertà, la fraternità e la giustizia!

★

Si crede sempre che bisogna scusare i cattolici del famoso massacro della Notte di San Bartolomeo e addossare la responsabilità ai « politici » della Corte. Ora se c'è un fatto storicamente bene accertato è che furono i protestanti a cominciare.

A massacrare i preti, a distruggere i quadri e le statue, a vuotare i ciborii delle loro ostie, a profanare i tabernacoli, per fanatismo settario. Così tutti gli errori della repressione che si rimproverano ai cattolici vanno messi a credito degli ugonotti.

★

Io penso ai famosi « Des Adrets » e « Monluc » volta a volta cattolici o protestanti secondo il partito che vinceva, e che massacravano allegramente i loro avversari del momento. La più parte dei signori non hanno visto nella « riforma » che un'appetita raccolta di ghiande, un mezzo di liberarsi dai vincoli che la Chiesa metteva alle loro passioni, e d'impadronirsi dei beni immensi degli ordini religiosi.

Circolo vizioso. — La letteratura moderna, o piuttosto ciò che ne tiene il posto, instilla nel pubblico idee e sentimenti che essa ha distillati dal fondo di questo stesso pubblico.

★

Gli autori contemporanei alla moda s'impadroniscono delle passioni del pubblico, le romanzano e gliele presentano. Esso applaude perché vi si riconosce senza belletto e trova la sua giustificazione consacrata da un'élite. Si potrebbe dire esattamente lo stesso della politica e del cinema.

★

Lo scopo della Rivoluzione, in generale, essendo di fornire a ciascuno la sicurezza delle pantofole all'angolo del camino d'una società senza lotta, senza rischi e senza imprevisti, i rivoluzionari mettono qualità reali d'ardore, di coraggio, di tenacia, di sopportazione al servizio d'un ideale da piccolo borghese.





« Ciò che è oggi più profondamente corrosivo è l'istinto e la volontà della "tradizione": tutte le istituzioni che debbono la loro origine a questo istinto sono contrarie al gusto dello spirito moderno... Tutto ciò che si fa insomma, tutto ciò che si pensa persegue il fine di strappare con le sue radici il senso della tradizione. Si considera la tradizione come una fatalità; la si studia, la si riconosce (sotto la forma di "eredità")! Non se ne vuol sapere affatto. L'assimilazione d'una volontà stesa su lunghi spazi di tempo, la scelta delle condizioni e delle valutazioni che permettano di poter disporre dell'avvenire, su dei secoli interi: ciò è precisamente, al più alto grado, antimoderno. Dal che bisogna concludere che sono i principii "disorganizzatori" che danno il carattere alla nostra epoca. »

Nietzsche

(« La Volontà di Potenza », aforisma 47)

Le parole-chiave. — I contemporanei pensano (se si può dire così) per mezzo di parole-mito, di parole-chiave che pronunziate nel vuoto, nell'assenza d'ogni idea, risvegliano nello spirito dell'uditore, condizionato

fino dall'infanzia, delle immagini che lo dispensano da ogni riflessione. Così, se voi aprite un giornale, un libro, non tardate a incontrare le parole-mito dell'anno o del lustro: *Evoluzione*, con i suoi derivati, *struttura*, *adattamento perpetuo a un mondo in divenire* (ciò che non cessa d'essere una posizione scomoda), *civiltà di massa*, *civiltà degli agi* (?). Tra qualche tempo quando il potere evocatore di questi sostantivi sarà diminuito per il troppo uso, li si sostituirà con altri altrettanto barbari, altrettanto vuoti di senso, proferiti dalle stesse gole di pedanti universitari il cui mestiere è di soddisfarsi di parole, ascoltate e inghiottite dallo stesso pubblico di sciocchi e di trinariciuti, che ha reclamato e ottenuto la libertà di pensiero per questo!

★

Ogni sistema che suppone la negazione del male nell'uomo viene a rompersi presto o tardi sul male, quando si passa dalla teoria alla pratica. In questo senso Dio tira il bene dal male.

★

Il sistema che va a urtare nel male, nella natura umana supposta orientata verso il bene, è obbligato, per mantenersi, a rinnegare i propri principii. Non possedendo l'elemento educativo morale e spirituale, poiché crede che il male non esista, esso è obbligato a reclutare gendarmi.

★

Oh! il delirio cosmico di queste persone che non hanno saputo organizzare il loro pianeta, o almeno con-

servare le società tradizionali, ed ora vogliono conquistare l'universo!

★

« Egli aveva anche coscienza della potenza di rinnovamento che la tradizione, quale egli la intendeva, implica e chiede di manifestare arditamente » (Raissa Maritain: *Les aventures de la Grace*). Questa strana concezione della « tradizione quale egli la intendeva » permette tutti i tradimenti; la Tradizione vuole essere intesa secondo le sue proprie regole, non secondo le fantasticherie di ciascuno.

★

Una delle caratteristiche della nostra triste epoca è che si cerca di far passare l'artificiale per autentico e di imbellettare l'autentico in fittizio.

★

Tempaccio... — Colui che oggi difende l'autorità e la tradizione è considerato come un fuorilegge intellettuale, sovvertitore del disordine regnante.

★

L'autorità tradizionale, prima del 1789, per imperfetta che fosse e, per quanto venuta da Dio, patteggiasse troppo spesso col diavolo, metteva in valore per quello che essa aveva di logico, d'eterno e d'immutabile, ciò che gli spiriti superiori creavano « contro » di essa per così dire, non per abbatterla o combatterla, ma perché il genio o la santità risplendono in ciò che essi hanno di contrario alla pratica, all'abitudine. Così, lungi dal distruggere le forme tradizionali, essi le stimolano e le



arricchiscono. La perennità e la saggezza dell'ordine sociale cristiano si fortificavano delle audacie dei refrattari, ai quali quest'ordine serviva da parapetto.

★

Oggi l'anarchia è compartimentata, la libertà organizzata e il dispotismo del livellamento alla base, della conformità al mediocre regna da padrone, pretendendo il contrario.

★

Il conformismo è necessario al Borghese. La società antica gli lasciava la sua parte pure permettendo a ciascuno di evadere, verso l'alto: eroe, genio o santo. — Ora che le rivoluzioni hanno reso obbligatorio il conformismo borghese sotto i nomi di libertà, uguaglianza, fraternità, collettivismo, i non conformisti non possono che sfuggire *dal di sotto, di fianco*, per le fessure e le crepe della nostra civiltà della carta bollata — sempre meno numerose, le fessure.

★

La Tradizione è un capitale accumulato che gli aristocratici dello spirito utilizzano per formarsi. Assimilata, la arricchiscono non pensandoci più, creando al di sopra d'essa; possono anche credere in certi casi di creare *contro* di essa, mentre di fatto lavorano per essa.

★

Colui che rigetta la Tradizione, al contrario, non ha altro che la pratica, l'abitudine e la ripetizione fino alla nausea di formule vuote di senso, a non finire, alla moda, all'ultima moda.

Gli Arcivescovi di Metz, Verdun e Saint-Claude hanno pubblicato una dichiarazione secondo la quale: « La Chiesa ha definitivamente (*sic!*) abbandonato ogni collusione con le potenze politiche. » Voi sapete che cosa questo vuol dire. I nostri prelati non lasciano passare alcuna occasione di dire delle sciocchezze! Naturalmente sono gli Stati cattolici, Spagna e Portogallo, che sono presi di mira. Ma, primo: perché la Chiesa non ammetterebbe più « collusione » politica (*sic!*) con delle potenze a legislazione cristiana che favoriscono la verità? Secondo, mai, come nella nostra epoca, ci sono state tante « collusioni » politiche, approvate tacitamente o esplicitamente, da dignitari ecclesiastici e associazioni controllate dalla gerarchia, con i movimenti politici rivoluzionari di sinistra, come si dice, e d'estrema sinistra. — Perché *mentire?*

★

Quegli uomini che sono ancora cattolici, preferirebbero sentire le nostre Eminenze proclamare che la Chiesa ha abbandonato ogni collusione col Mondo, gli slogans politici del Mondo, gli odi politici di questo Mondo che non è soltanto fuori della Chiesa ma ostile alla Chiesa, pronto a tutto per disgregarla!

★

I borghesi non hanno abbastanza corone per quelli che distruggono la società borghese; li adulano, li pagano, li accarezzano, etc. Perché?

Perché la società borghese, per imperfetta che essa sia, è un resto della defunta società cristiana.

Perché i borghesi odiano nel profondo del loro cuore l'ordine, la penitenza, la santità cristiana. Nelle profondità del suo cuore il borghese più apparentemente cristiano è un anarchico e il suo Cristo è « a metà strada annesso ai demonii ».

Perché la religione del profitto e della comodità non può allearsi con quella del Dolore e della Gioia al di sopra della sofferenza, anche se qualche volta i loro interessi si sono confusi, o piuttosto è *parso che si confondessero*.

★

Non c'era « Borsa » né frigorifero sul Golgotha, il giorno della prima messa. Né sindacato rivendicatore.

★

Non ci sono peggiori sciocchi che i pompieri dell'avanguardia (Blaise Cendrars, *L'Homme foudroyé*).

Non c'è peggior borghese dell'antiborghese.

Apologo ricreativo.

(Ogni somiglianza con persone viventi è perfettamente casuale.)

C'era una volta, in un tempo molto lontano, un culto assai sontuoso che si chiamava l'« Assemblea Universale », adorava una divinità familiare trinitaria di cui il Figlio era morto sulla Croce ed esaltava la penitenza e il sacrificio.

Un giorno, dopo diciannove secoli senza troppe storie, una setta se ne staccò che pretendeva conoscere il vero senso della sua religione, nascosto fino allora, dicevano, sotto simboli accessibili agli ignoranti. La penitenza e il sacrificio dovevano essere consacrati all'edificazione d'una città comoda e provvista di tutti i perfezionamenti della tecnica dell'epoca; città chiamata Paradiso che i primi avevano creduto sciocamente doversi collocare nell'al di là.

... Un silenzio indignato, mentre tutti gli sguardi si volgevano verso il gran sacerdote. Questo sacerdote supremo avrebbe castigato gli insolenti.

Si scoprì presto, o piuttosto divenne manifesto che la maggioranza dei leviti e dei sacerdoti erano acquisiti alla nuova setta. I mercanti di sabbia, mattoni, cemento e travi; gli installatori di sale da bagno, i fornitori di agglomerati; gli architetti tre punte e i finanzieri, li ave-



vano persuasi che essi si sarebbero uniti ai ranghi dei loro fedeli ove fossero gradite le loro attività considerate fino allora come antireligiose. E l'argento, l'oro trottavano continuamente, passavano di mano in mano lasciando dappertutto dei trucioli.

Per difendere la sua autorità contestata dai novatori, il grande sacerdote decise che si sarebbe messo alla testa della nuova setta nell'intenzione dichiarata di limitare i guasti. Grande scandalo dei fedeli...

E mentre che i novatori si congratulavano, che i cornuti li scusavano, che cosa credete voi arrivasse?...

... Il fuoco di Dio.

*« Schiavo, voi lo sarete sempre, non fosse altro che per questo bisogno sfrenato e doloroso di non esserlo. »*

(Pierre REVERDY, *Le gant de crin*)

« Dopo l'abolizione, del resto così spiacevole della schiavitù... » questa battuta di Pierre Reverdy mi ha sempre riempito di gioia per ciò che essa racchiude di ironia per le nostre famose « liberazioni », di disprezzo per la sentimentalità del mondo, e di veduta profonda sulla vera natura della soggezione.

★

In fondo, il preteso progresso è consistito nel *far credere* alle persone che non sono più schiave. I gonzi non si contano più.

★

Anti-moderno. — Il Diritto in realtà non può imporsi che con la forza. Tentate di far valer, per esempio, il vostro « diritto di vivere » di fronte a una banda di pazzi furiosi, o di assassini ubriachi, o di rivoluzionari. È colui che detiene la forza che applica il *suo* diritto, e tutti i piagnucolii dei sentimentali non impediranno ciò che è nella natura delle cose — la triste natura delle cose.

Il *Diritto* è la forza, forza d'un solo o forza della massa, o dell'opinione condizionata e preparata dai padroni. Non il Diritto ideale, ma il Diritto pratico tale quale si realizza.

★

La pretesa abolizione della schiavitù è una lustra per le anime sensibili, la schiavitù continua, e come potrebbe essere diversamente dal momento che la natura l'ha iscritta nella nostra carne e nel nostro sangue? Bisogna dominare o essere dominati. La Gerarchia è una costante della vita.

★

Quando si nega la gerarchia e l'obbligo che ha un potere — qualunque esso sia — d'essere *assoluto* per gli inferiori, siate sicuri che questa dura legge si applica, e ancora più duramente, nell'ombra e nell'ipocrita complicità del buio.

★

Per sfuggire alla schiavitù del mondo, precipitarsi nella schiavitù di Dio è l'unica alternativa.

★

Gli schiavi hanno preso il posto dei loro padroni e si sono mostrati ancora più arroganti.

★

Certo, parecchi schiavi avrebbero tenuto con vantaggio il posto dei loro padroni, e inversamente. D'altronde, si sa nella gerarchia delle anime chi è il padro-

ne, chi è lo schiavo? E oggi... questo miserabile che si consuma ogni giorno sotto un compito ingrato e indegno di lui non può valere cento volte quel tale potente di questo mondo della finanza o del governo?

★

Al tempo della schiavitù si sapeva almeno a che cosa attenersi, ciascuno sapeva l'estensione dei diritti che si avevano su di lui e dei doveri che si esigevano da lui, in cambio di servizi di prima necessità (protezione, nutrimento etc.). Ora tutto tende al contrario a farci credere alla libertà « imprescrittibile » di tutti, mentre in realtà non c'è nulla di cambiato; sono il denaro e la potenza di quelli che li posseggono a dominare strettamente l'universo e quelli che lo popolano.

★

L'ipocrisia e la mollezza sentimentale caratteristiche della nostra epoca ci ripetono con lacrime d'intenerimento sulla loro bontà che noi siamo uomini liberi, maggiori, adulti, mentre oggi in realtà non si considera neppure più il valore d'un individuo, d'un uomo che come un numero intercambiabile all'infinito... Lo schiavo era almeno considerato come una merce che non bisognava deprezzare, mentre l'operaio proletarizzato non ha neanche più la proprietà e la dignità del suo mestiere, dal quale lo si può cacciare ad ogni istante.

★

È questo disprezzo dell'uomo, del valore *unico* di ogni anima immortale, che ha permesso gli orribili mas-



sacri in grande di cui si sono compiaciuti *tutti* i belligeranti della guerra del 1939-1945, la schiavitù in grande di cui si compiacciono quei paesi in espansione socialista o tecnocratica che non mancano di gargarizzarsi con belle frasi, di porsi in begli atteggiamenti per la posterità, e fanno, a dispetto degli avvertimenti e delle rimostranze di Pio XII, il *contrario* di ciò che preconizzano, commettendo esattamente gli stessi delitti che rimproverano ai loro antagonisti, nascondendo dietro la « maschera » della virtù la perfezione del loro armamento e dei loro metodi.

★

Si è ipocritamente rimproverato a Pio XII di non avere levato la voce a favore degli Ebrei quando Hitler li perseguitava. Che cosa facevano dunque in quel momento quelli che posano oggi da giustizieri? Pio XII non ha passato la sua vita a stigmatizzare ovunque i principii che dovevano portare a queste orribili conseguenze? I delitti commessi dai nazisti erano i soli che si dovevano denunciare in quel tempo? Ascolto invano la voce di questi giusti giudici a favore degli Ucraini, dei Georgiani, dei Balti e dei Cosacchi massacrati dai Russi, in favore degli Tzigan perseguitati volta per volta dai Nazisti e dai Sovietici, in favore degli Ebrei *attualmente* perseguitati nella U.R.S.S. Denunciando lo spirito moderno e i suoi orrori, la guerra totalitaria e le sue conseguenze, Pio XII non ha fatto di più e di meglio, non ha preso il male alla radice? D'altronde quale influenza avrebbe avuto Pio XII su Hitler, neo-pagano e nemico della Chiesa? E Paolo VI non sarebbe comico

se ammonisse Kruscev nel nome del miracolo di Fatima? Amo credere che questi pratici di begli atteggiamenti, questi Filistei e questi Farisei del giusto e dell'ingiusto sarebbero stati contenti che il Papa Pio XII impegnando la Chiesa si offrisse così ai colpi dei Nazisti; né forse si sarebbero dispiaciuti se questi li avessero sbarazzati della Chiesa!

★

4 agosto. — La liberazione delle classi dette inferiori è soprattutto consistita nella rinuncia e nell'abrogazione delle assistenze e protezioni dovute dalle classi superiori in cambio della pena e del denaro dei piccoli. Lo Stato, « il più freddo dei nostri freddi », ha subito rimpiazzato i padroni dimissionari.

★

Con un padrone — per quanto duro sia — si può discutere, prenderlo per le sue passioni o per i suoi interessi, ed è la politica; ma con lo Stato, il regolamento anonimo, inesorabile al massimo, del quale gli esecutori non possono far deviare senza rischio l'enorme ingranaggio, quale patrocinio, quale ricorso non sarà l'occasione d'un asservimento peggiore ancora?

★

Esegesi dei Luoghi Comuni. — « Non vi sono mestieri sciocchi, vi sono persone sciocche », tale è il rutto soddisfatto del borghese per consolare l'artista, che egli è contento di vedere consumarsi in una mansione vana

e bassa. Egli ve lo mantiene d'altronde, con tutte le sue forze, perché teme ignobilmente nella sua anima vile che l'artista acceda alla situazione alla quale i suoi doni gli danno diritto e così cominci a nuocerli.

★

Gesù-Cristo nel ventesimo secolo.

Sul cammino del Golgotha Nostro Signore Gesù avanza, dolorosamente piegato sotto l'immensa Croce, rutilante di sangue sotto la Corona e spinto dalle ingiurie di un popolaccio ubriacato di Libertà, a destra e a sinistra del Cammino che conduce alla Morte e di là alla Vita...

Qua e là qualche oasi di silenzio, qualche artista fiero, orgoglioso dispregiatore del suo tempo ha fatto fuggire gli abbietti; egli considera con rispetto, con simpatia l'Uomo divino che soccombe sotto le trivialità. Se egli ascoltasse... ma, ahimé! per quanto degno sia egli di seguirlo, non osa strapparsi alla voluttà di erigere il mondo contro di sè, con la sua insolenza, d'essere solo e in alto, per quanto lo può un uomo, per colpire gli uomini d'una sferza sprezzante. Divorante voluttà... Dietro viene il piccolo popolo di Dio, inciampando nelle pozzanghere rosse che si moltiplicano, gli umiliati fidenti, gli umili e i santi, i poveri in comunione che partecipano con riconoscenza al martirio del Maestro. Piccolo gregge, esile gregge... — Ma quale frastuono lo segue? — Più lontano, a piedi, a cavallo, in vettura ecco i cattolici moderni e fieri di esserlo, folla pomposa e grave, ad un tempo rumorosa e solenne, che distribuisce

le sue grazie e i suoi saluti al popolaccio odiatore del suo Cristo — e le sue ingiurie ai nobili spiriti che un istante s'intenerirono...

— Ecco il tuo popolo, Re degli Ebrei! Il tuo *derisorio* popolo, indovina chi t'ha colpito! sogghignano i carnefici che l'hanno camuffato della canna, del mantello e della Corona.

E il cuore del povero Dio, l'Immensissimo Sacro Cuore che audaci mistici paragonarono all'Inferno, si serà un poco più di costrizione.



*L'istinto d'imitazione e l'assenza di coraggio governano le società come le folle. E tutti ridono di qualcuno che vedono preso in giro, salvo a venerarlo dieci anni più tardi in una cerchia nella quale è ammirato. Nello stesso modo il popolo caccia o acclama i re.*  
(Marcel Proust, *Sodome et Gomorrhe*)

Non sono mai stati tanto trascurati i poveri come da quando se ne parla tanto!

★

Difenderò con tutte le mie forze il mio diritto di non votare, di non abbassarmi al rango del popolaccio, della canaglia eccitata, ubriaca di demagogia.

★

« Se tu vuoi la pace prepara la guerra »; « Mostrare la propria forza per non doversene servire ». Questi assiomi di semplice buonsenso, così evidenti, sono divenuti incomprensibili per i nostri contemporanei che non ne vedono più l'intensa carità, nè la giustizia, accecati come sono da nuvole.

★

Diffidare delle persone che hanno la coscienza tranquilla come si hanno i piedi sporchi.

Democratismo — Che gli innocenti tremino e che i cattivi si rassicurino, come diceva Vallès.

★

La società si comporterebbe meglio se colasse del piombo fuso nella bocca dei parricidi e dei bestemmiatori.

★

La democrazia è un governo legittimo *come* gli altri. Il furore ed il fanatismo dei liberali è di imporlo come il *solo* legittimo e soddisfacente in tutte le circostanze di luogo e di tempo. Questa forma di democrazia divenuta così totalitaria è la sola inaccettabile.

★

La furberia dei democratici attuali consiste essenzialmente nel persuadere che, in un governo che oltrepassi i limiti di un Comune, si possa legiferare secondo la volontà del popolo, il consenso delle masse, quando in realtà è il denaro che fa l'opinione comprando la stampa, sono i gruppi finanziari che fanno pressione sull'economia, sono gli agitatori politici e sindacali che befano il popolo e gli fanno credere che è l'espressione della sua volontà a comandare.

★

Onestamente condotta, la democrazia sarebbe invidiabile nel quadro d'una provincia; poiché in realtà è il regno della corruzione e delle combutte, difficilmente si potrebbe trovare un più cattivo regime.

È uno strano accecamento quello di confidare nella bontà dell'uomo in un mondo in caduta. Questo per i democristiani.

★

La democrazia esclude la possibilità del peccato originale. Maschera cioè con un « ideale » di giustizia e d'amore, degli interessi e delle passioni tutte materiali.

★

Gli amanti della democrazia non hanno che sarcasmi e pietà per i « realisti » cinici e freddi. Disgraziatamente sono i rilanci d'idealismo che hanno condotto alla tomba la civiltà occidentale, mentre gli errori dei « realisti » non hanno mai fatto che rinforzare l'egoismo nazionale, male, in sostanza, mediocre.

★

Il governo da e per il popolo. — Grande astuzia che permette ai rappresentanti di eludere ogni responsabilità in caso di catastrofe. Era stato il popolo a decidere...!

★

Niente responsabili in democrazia, o piuttosto sì: ma non sono mai quelli che hanno commesso criminali schiocchezze, sono sempre gli oppositori, i vili « reazionari » caricati come capri espiatori di tutti i peccati del popolo.

★

Il Potere Democratico, « espressione della volontà generale » che si è definita come « sovrana », non cono-



scendo alcun principio superiore a sè stesso, s'arropa così l'infallibilità assoluta: grazioso per delle persone che ridono tanto piacevolmente della Chiesa.

★

In nome della pretesa « volontà generale » si può fare non importa che cosa, non importa a chi, non importa come, non importa quando: tutto è affare di abilità tattica e di propaganda, e non ci se ne priva.

★

La sola forma di democrazia accettabile ed anche necessaria è l'amministrazione delle corporazioni di mestiere e dei Comuni da parte delle persone che se ne dimostrano le più capaci. È la sola democrazia che si sono affrettati a toglierci dall'avvento della « libertà »<sup>1</sup>.

★

Napoleone III: « Io non leggo mai i giornali francesi, essi non stampano che ciò che io voglio ».

★

Civiltà. — Poche parole sono altrettanto suscettibili di creare la confusione mentale con i loro differenti sensi. Per la comodità di questo studio utilizzeremo le definizioni di Auguste Comte.

Civiltà cristiana o Stato teologico o ancora civiltà tradizionale s'intende una società in cui l'uomo è al

<sup>1</sup> E' così che Chesterton, ed anche Simone Weil con delle sfumature, intendevano le democrazie: che non mi si opponga ad essi.

servizio della collettività, la quale è al servizio di Dio. Ogni individuo è integrato in un'armonia prestabilita e che lo trascende.

Civiltà occidentale o dei diritti dell'uomo, chiamata ancora umanesimo o Stato metafisico, designa una società ordinata in vista dell'uomo (individualismo anarchico, soddisfazione dei propri desideri). È lo stato dell'Europa dopo la Rinascenza in cui gli uomini non sono governabili che dalle loro passioni e dai loro interessi.

La terza accezione, la Civiltà Democratica o Comunismo o Stato positivo è quella che regola le contraddizioni degli uomini dello Stato metafisico, angosciati dal conflitto della propria soddisfazione materiale col senso dell'infinito e della loro vocazione spirituale abbandonata, impegnando con la forza l'individuo al servizio della collettività ma volgendolo ora solo al culto della materia, del rendimento, della volontà di potenza e d'organizzazione, a fini unicamente terrestri.

★

Così lo Stato positivo è la caricatura dello Stato teologico.

★

Lo Stato teologico è votato a Dio, lo Stato metafisico all'uomo, lo Stato positivo a Satana, principe di questo mondo: « Io ti darò tutti i regni della terra, se tu consenti ad adorarmi ».

Lo Stato teologico obbliga l'uomo a superarsi ricompensandolo col sentimento di tenere il suo posto nell'armonia universale. Lo Stato metafisico conduce gli uomini per mezzo delle loro passioni e dei loro inte-

ressi; è il regno della Politica e degli Affari. Lo Stato positivo domanda all'uomo un superamento senza fornirgli una contropartita, donde la necessità della costrizione e del regime poliziesco: ristabilimento della schiavitù.

★

Queste aspirazioni al collettivismo, al comunismo di cui fa uso così bene la propaganda dell'Impero Russo, sono indizio d'un tentativo istintivo di ricostituire gli aggruppamenti naturali distrutti dall'individualismo della Rivoluzione. Ricostituzione fittizia e statale, caricatura delle società di tradizione europea (fondate sulla Famiglia), ma segno che non si può indefinitamente soffocare il bisogno oscuro dell'uomo di fondersi in un clan, come una tessera nel mosaico, nell'armonia prestabilita, dalla quale ogni persona trae il suo equilibrio, la sua sicurezza materiale e spirituale e dalla quale essa si proietta al di fuori come le proiezioni dell'ameba, pronta a ritirarsi al centro della cittadella: per quanto rude e pesante vi possa essere qualche volta il soggiorno.

*« Ormai l'ambizione dei nostri cattolici è di apparire più democratici dei Giacobini, più criminali o più insensati, e ciò, o indicibile miseria, è creduto da essi il colmo dell'abilità. Davanti a un simile grado d'accecamen-  
to, come esprimere l'angoscia, l'orrore dell'anima cristiana? »*

*(Léon Bloy, Quatre ans de captivité a Cochon sur Marne).*

*« Le "Sillon" fa da scorta al socialismo, l'occhio fisso su una chimera. » (San Pio X, Lettera su "Le Sillon", 25 agosto 1910). — Delle voci solenni e venerabili si sono levate per calmare gli spiriti, dicendo, e volendo far credere, che la svolta vertiginosa della Chiesa, la sua virata a sinistra, la sua benedizione d'un messianismo tutto terrestre erano il frutto, la seminazione settenaria d'una evoluzione della sua dottrina e dei suoi dogmi (evoluzione sicuramente altrettanto fatale che ineluttabile, irreversibile che favorevole, una nuova Pentecoste garantita dallo Spirito Santo). Ma...*

*Ma, studiando il dettaglio di questa trasformazione, si vede troppo bene quale sforzo gigantesco di propaganda, di menzogne, di calunnie, di autorità, di pressione, di condizionamento, di denaro è stato spiegato per*



imporre questo « cambiamento di fronte », questa evoluzione, apparentemente naturale, della Chiesa dall'interno... Certo lo Spirito Santo si serve degli uomini, laici o consacrati, per spingere avanti il Regno; ma la frode e la menzogna, se possono servire a mettere alla prova i Santi, non sono mai state l'insegna della terza persona della Trinità.

★

Dal fatto che Dio tira il bene dal male non bisogna sentirsi autorizzati a lanciare il proprio prossimo nell'avventura diabolica della democrazia. — « E quando i riformatori fanno della politica, come fece Lutero, si sa che agiscono secondo Macchiavelli, proprio come dei semplici tiranni o degli immoralisti. » (Nietzsche, *La Volontà di potenza*).

Dedicato agli spiritualisti « evangelici » della « sinistra » cattolica pensante.

★

I benpensanti cattolici e i sentimentali di professione che declamano sulle ingiustizie — relative — a loro segnalate dai comunisti, e su esse sole, non hanno mai manifestato la minima simpatia per i popoli colonizzati che hanno sofferto e che soffrono ancora del matrimonio tra l'imperialismo della vecchia Santa Russia e il messianismo interamente terrestre della Sinagoga di Carlo Marx.

★

I nobile nome di « Cosacco » che designa le nazioni repubblicane di contadini guerrieri stabilitisi dalla

Lituania fino al Caucaso passando per l'Ucraina, il Don, il Donetz etc, è sinonimo di barbarie russa. È un tiro specificamente moscovita quello di avere addossato alle vittime dell'imperialismo russo i delitti dei loro oppressori.

★

Dal dodicesimo al diciottesimo secolo l'unica preoccupazione degli Imperatori di Mosca è stata di ridurre in schiavitù i paesi cosacchi e la Georgia. Vi sono arrivati al punto che poche persone sanno che non si tratta affatto nè della stessa razza, nè della stessa nazione. Questi popoli che si sono liberati grazie alla rivoluzione dell'ottobre 1917, niente affatto comunista ma nazionalista (salvo in Moscovia dove furono i bolscevichi che presero il potere allo scopo di riparare i guasti « separatisti »), sono stati riconquistati due anni più tardi dall'ignobile regime zarista e poliziesco di Lenin. — E sono gli stessi carnefici che hanno la faccia di venirci a parlare di pace, e di decolonizzazione<sup>1</sup>.

★

Sono manifestamente gli autori russi di lingua francese che hanno preso a cuore l'identificazione fra Cosacchi e barbari per giustificare le colonie della loro lontana ma sempre cara patria moscovita. Sono spesso, nella loro qualità di emigrati, ostili al comunismo ma se il bolscevismo crollasse ed essi ritornassero in Russia,

<sup>1</sup> Su queste questioni così poco conosciute oggi consultare l'eccellente lavoro di Marie Kerhuel, « Le Colosse aux pieds d'argile ». Ed. Subervie, Rodez.

non ci sarebbe il minimo cambiamento perché — non avendo nulla dimenticato né nulla appreso — conserverebbero le loro colonie ed io confesso che non afferro la differenza tra il capitalismo di Stato che è presentemente il regime della Russia e delle sue colonie ed i monopoli delle terre popolate di servi in mano ad alcuni grandi signori prosternati ai piedi d'uno Zar dispotico.

★

Conviene dire e ridire con forza: la Russia è un mito, i Russi sono un mito totalitario. Vi sono da una parte dei Moscoviti — che hanno usurpato il nome di Russo che altri più non vogliono — e dall'altra dei Balti, Estoni, Lituani, Cosacchi, Ucraini, Georgiani etc. che hanno diritto alla loro indipendenza: è il grande peccato politico dell'Europa di averli abbandonati. Sarà il lavoro del prossimo secolo, se no l'Europa, che non si può fare senza d'essi, avrà meritato la sua distruzione per mano dei barbari di Mosca.

★

Confondere i « Russi » colonizzatori e le colonie cosacche, slave, balte e georgiane significa confondere per esempio gli Arabi mussulmanizzati e i loro colonizzati Cabili, Neri e Mauritani. Nello stesso modo come i Russi non arrivano a dispetto dei loro sforzi a rendere uniformi le loro conquiste, allo stesso modo i mussulmanizzati non sono mai pervenuti a arabizzare i popoli dell'Africa. La forma dell'Islam dei Berberi (tenuta per eretica dagli Ulèma del Cairo) è molto differente, più spirituale, tutta impregnata come è di tradizioni ante-

rioni ed anche dei resti della Chiesa d'Africa, che non la sinagoga tutta materiale dell'Islam ufficiale.

★

Adattamento al mondo. — Léon Bloy: « I migliori sono d'accordo con i peggiori in quanto essi credono tutti che l'apostolo deve scendere al livello degli striscianti e degli stagnanti per stagnare e strisciare in loro compagnia, anziché elevarli fino a lui. » (*L'invendable*) — « È dunque preferibile essere imbecilli quando si vuole parlare al mondo. » (*Belluaires et Porchers*). — « Più che mai questo mondo ci appare orribile. » (*Quatre ans de captivité*).

★

Nello spirito della Chiesa attuale viene solo a pochi l'idea che il suffragio universale oltraggia Dio e la sua paternità in un modo poco comune. I migliori s'incontrano con i peggiori sul fatto che essi esaltano il voto come un dovere. Gli uni vi consigliano di votare per i meno malvagi, gli altri per la Giustizia e la Pace senza considerazione « d'ordine confessionale » — capite ciò che voglio dire! Ora Pio IX ha detto che il suffragio universale non era un male *relativo* ma un male *assoluto* e San Pio X che suffragio universale era uguale a menzogna universale. Non si vede quali elementi nuovi potrebbero avere migliorato questa vergognosa moina. Al contrario...

★

Suffragio universale uguale menzogna universale — sì, anzitutto perché non è vero che la volontà di Dio si scopre toccando il polso della maggioranza; poi perché



il popolo non vota mai liberamente, abbandonato senza difesa a tutte le propagande e pressioni morali della pubblicità e della demagogia, ciò che si chiama condizionamento. Si torna dunque al dispotismo ma mascherato, nascosto e ipocrita di coloro che detengono le leve di comando della radio e della stampa, questi « mezzi di comunicazione sociale » sui quali il Concilio non ha saputo dire una parola valevole.

★

« Sicuramente la stampa s'è impadronita della « libertà » ma la libertà non è più che la preda dei padroni della stampa. » (M. Varaut).

★

Dedicato ai partigiani dell'« apertura al mondo ». Santa Teresa d'Avila nelle « Fondazioni »: « Il mondo dice oggi una cosa e domani un'altra; non tarda a disdire ciò che aveva precedentemente approvato. Siate benedetto, voi o mio Dio! o mio Signore, poiché voi siete immutabile, voi non cambiate mai. » Immagino che oggi le si rifiuterebbe volentieri l'imprimatur (dato a Lubac e a Steinmann!) per non diffondere idee che sovvertirebbero tanto il disordine stabilito e il teilhardismo delirante e obbligatorio.

★

Esegesi. — Ancora Léon Bloy: « È graziosa la nuova scuola esegetica in ciò che concerne l'interpretazione o la lettura dei Testi Santi. Ci sono preti che pensano a dispregio del Concilio di Trento che c'è qualcosa di meglio della Vulgata. » — « È offensivo per la Fede e con-

trario alla ragione supporre che una sola parola sia preferibile a quelle che lo Spirito Santo ha dettate. » (*Les vieux de la montagne*). Che direbbe oggi il « Pellegrino dell'Assoluto » se vedesse il giuoco attuale degli esegeti moderni ufficiali?

Egli li aveva del resto profeticamente caratterizzati: « Questi cristiani moderni che *setacciano* il Vangelo, non volendo della Parola se non ciò che non li disturba e che dicono al Signore di scendere dalla sua Croce, come fecero una volta gli Ebrei. » (*Au seuil de l'Apocalypse*).

★

« Fare sistematicamente astrazione dal divino è un metodo storico per il quale non si ha nessun bisogno di storici cattolici. » (Jean Madiran, *On ne se moque pas de Dieu*).

★

« Ma infine bisogna comprendere che a fianco degli specialisti che si appassionano per questioni di esegesi; a fianco degli apologisti che hanno bisogno d'una base inattaccabile per rispondere agli avversari della Fede, esiste una massa immensa di fedeli che non fanno alcuna difficoltà ad accettare il Testo Sacro tale quale la Chiesa lo dà nella sua Liturgia; che si stancano presto delle osservazioni filosofiche, dei confronti, di varianti, di allusioni alla storia e ai costumi ebrei, delle dissertazioni sulla poesia ebraica, per mezzo dei quali quasi esclusivamente si pretende di commentarlo loro e invece domandano che l'intelligenza profonda, la spiegazione spirituale ne sia loro data, in funzione dei misteri della

religione cristiana » (Dom Jean de Monléon, *Le sens mystique de l'Apocalypse*).

In realtà tutto avviene come se, invece di predicare agli increduli, si volessero convincere i credenti che essi hanno torto a credere con semplicità e che debbono studiare e fare la critica razionalista. Se si cercasse di scalzare la Fede non si potrebbe fare di meglio che dare le traduzioni cattoliche attuali della Bibbia a delle suore.

★

La Chiesa non deve « liberalizzarsi » poiché essa è la libertà stessa, almeno in quanto la Verità libera gli spiriti. Se si rifiuta questo assioma elementare, io sono allora *per* la schiavitù cattolica contro la « libertà » totalitaria.

★

Nelle gengive dei progressisti: « Non è la loro carità, è l'impotenza di questa carità che trattiene i cristiani di oggi dal bruciarci vivi. » (Nietzsche, *Al di là del Bene e del Male*).

★

Attirare l'attenzione sulla infelicità dei tempi non è pessimismo, è la più elementare carità: « In un'epoca come la nostra, scrive Simone Weil in *Atteinte de Dieu*, in cui l'infelicità è sospesa sulla testa di tutti, il soccorso apportato alle anime non è efficace se non giunge fino a prepararle all'infelicità. Non è poco. » Simone Weil che si è molto sbagliata possedeva tuttavia una purezza d'anima, una trasparenza spirituale che le hanno fatto presentire il Cammino, la Via, la Verità e la Vita contro

le suggestioni della sua razza deicida e assai meglio che a molti cristiani. Non c'è nessun calcolo in lei, nè *piccola morale* e niente di quella ipocrita compassione che umilia i deboli e li incoraggia nella loro debolezza invece di renderli forti.

★

Sgarbato come sempre, io mi compiaccio di fare osservare che salvo eccezioni sempre possibili — ed io ne conosco — non c'è più alcuna differenza tra un prete cattolico e un pastore protestante: stesso costume, stesso moralismo cretino, stesso appiattimento davanti ai sedicenti pontefici della scienza, stessa politicaglia, stesso rilancio di demagogia, stesso disprezzo dell'Assoluto, della Scrittura e della Santa Vergine; in breve essi hanno realizzato tutta la carnevalata d'uno pseudo-ecumenismo da bazar con cui i progressisti ci riempiono le orecchie da più di due anni. — Ecumenismo nella cretineria e nella viltà, ecco il risultato. — La differenza è che il protestante possiede tutto questo per diritto di natura, perché i suoi tristi antenati gli hanno sbarrato la vista della Verità, mentre il cattolico l'ha ottenuto per livellamento alla base, avvilandosi senza cessa, « adattandosi »! « Occorrerebbe un'arpa per cantare come si conviene la sciocchezza e la villania di questi benpensanti della buona stampa e del buon suffragio » (Léon Bloy, *Le sang du pauvre*).

★

Calcio d'asino... — In *La Croix*, quotidiano dei cattolici (*sic*) francesi, numero venticinquemillesimo,



che riporta gli elogi rivolti da importanti personalità, raccolgo del simpatico Léon Zitrone questa requisitoria massiccia nella sua incosciente ambiguità: « Ma io mi meravigliavo che un giornale di curati fosse così poco curato. »

In realtà è ciò che gli si rimprovera, non si potrebbe dire meglio: vi si parla di tutto, di economia, di politica, di banca, di commercio, di letteratura (e quale, la letteratura, tutta Buon Dio, della « sinistra » cattolica!) ma mai, assolutamente mai, del Buon Dio, che è tuttavia il grande patrono di questa firma. E i redattori che hanno pubblicato quella lode avvelenata senza batter ciglio, senza sentirne la mostruosa e incosciente ironia, e colui che l'ha scritta, credendo forse di fare un complimento...

★

« La sorgente dell'amore del prossimo si trova nell'amore di Dio » (San Pio X) e non nella fraternità umana (ciò è prendere l'effetto per la causa) o nella comunità degli interessi (minacciata dalle pressioni) o nella compassione (sentimentalismo umiliante).

★

Se Cristo non è morto per salvare gli uomini allora il cemento sociale non può essere che la schiavitù, lo sfruttamento in grande ed è ciò che noi vediamo ai nostri giorni in cui gli Stati hanno rinnegato Cristo. È il senso dell'osservazione che si è tanto rimproverata al buon De Maistre: « Il carnefice è la pietra angolare della società. »

Socialismo. — « Voi non pretendete senza dubbio, come fanno i socialisti, che non vi siano più poveri e che la sofferenza sparisca da questo mondo? Allora chi pagherebbe? Ciò farebbe una società di porci insolubili d'una laidezza indicibile » (Léon Bloy, *Le Pélerin de l'Absolu*). In realtà, quando il socialismo si stabilisce in qualche parte, avviene proprio il contrario: tutti sono spogliati e pagano, mentre una piccola classe di funzionari diventa l'aristocrazia che asservisce. — Non ci si fa beffe di Dio...

★

L'ironia della civiltà europea è che si tiene una cosa per vera e si fa un'altra cosa (Nietzsche, Af. 48 di *La volontà di potenza*).

★

La civiltà cristiana mantiene gli individui nel buon senso (sociale e religioso). La monarchia e il dispotismo laici valgono ciò che valgono gli uomini che governano; le istituzioni democratiche e comuniste sono malefacenti e degradano quelli che le utilizzano e quelli che le subiscono.

★

Per i « nuovi teologi », i difensori della civiltà cristiana sono pagani schiavisti mentre i portatori del comunismo russo, ateo e persecutore, sono cristiani che si ignorano, al servizio dell'ideale e perciò d'un Cristo incognito.

Cosa volete che pensino quelli che sono stati spogliati, battuti, torturati quando si viene loro a dire che i rivoluzionari sono mossi incoscientemente da idee cristiane? Fuggono e disperano di Dio.

★

I progressismi e altri modernismi vogliono, prendono convertire con la tolleranza e con le concessioni, mostrare che la religione di Gesù Cristo è prima di tutto una morale di soavità e d'amore degli altri, senza esclusiva alcuna. Anatole France e Ernest Renan hanno tuttavia bene dimostrato che non si può essere cattolici senza essere ortodossi, intransigenti sul fondo e sulla forma (confr. *le Mannequin d'osier e les Souvenirs d'Enfance et de Jeunesse*). I liberali sono da essi trattati come ipocriti e per di più basta contare quante conversioni sono state procurate da queste stolte capitolazioni.

★

Di René Leyvraz (*Les chemins de la montagne*): « E subito io fui confuso dalla quadratura di questo cristiano (Léon Bloy), dall'audacia formidabile del suo slancio. Si vede qui quanto è funesto l'errore di mettere il cristianesimo « alla portata » degli increduli sbiadendolo. Che cosa sarei divenuto se invece di incontrare Bloy fossi caduto su un esegeta dolciastro e facile a capitolare? ».

★

Al contrario, il vero cattolico cerca di forzare l'ammirazione degli increduli opponendo rigorosamente la

croce di Cristo alle facilità del mondo. Tutto lo sforzo dei Santi era teso a questo.

★

La sciocchezza dei cattolici è giunta a tal punto che essi presentano come novità dei vecchiumi sociali (il marxismo), scientifici (l'evoluzionismo) ed esegetici (razionalismo) che risalgono a cento anni almeno e sono stati cento volte confutati dal ragionamento, dalla pratica, dalla storia. Poiché si sono aperti al mondo molto tardi, non arrivano a colmare lo spazio intermediario. Forse un giorno scopriranno il Vangelo, la Bibbia e la dottrina sociale della Chiesa.

★

Leone XIII e San Pio X definivano la democrazia cristiana: « Un'azione religiosa nel seno delle classi diseredate »; è il precetto di evangelizzare i poveri. — Constatando la fortuna della parola e il suo allontanamento da questa definizione, se ne conchiude che ci sono in qualche parte, molto in alto, parecchie persone che MENTONO!

★

Il progressismo cristiano, in fondo, è la ricerca della simpatia del mondo, movente essenzialmente borghese: sempre dalla parte del manico, dialogo e apertura sono sinonimi.

★

Ma l'apertura al mondo e l'apertura a sinistra non sarebbero un « costantinismo », un « trionfalismo »? Chi si vuol prendere in giro?



La democrazia è il regime ideale, cioè essa suppone tante virtù che diventa impossibile. Nemmeno dei santi, che sono soggetti anche essi a cadere, potrebbero vivere in democrazia. Ma stabilendo per di più questa sulle rovine della religione, si scatena la bestia.

★

Essendo utopistico il disinteresse totale del cittadino a favore della collettività ed avendone invece bisogno la democrazia per essere vitale, i democratici sono obbligati dalla natura delle cose a rimpiazzare lo slancio disinteressato del principio con la pratica della costrizione poliziesca, sotto i regimi totalitari, e con promesse, gratificazioni, mance, favori e altre prevaricazioni, sovvenzioni e sperperi nei regimi detti « liberali ».

★

Dicono i comunisti: « Dobbiamo proprio avere ragione dal momento che il Papa lo riconosce. » Egli non intende certamente la stessa cosa con le stesse parole, ma non dimentichiamo che l'Inferno è lastricato di buone intenzioni...

★

Quelli stessi che hanno tanto sfidato l'infallibilità pontificia quando la dottrina, passando attraverso differenti Papi di meriti diversi e di valore ineguale, li condannava, vorrebbero, ora che il Papa SEMBRA inclinare verso di loro, che noi obbedissimo a un semplice cenno, senza alcuna critica, in nome di questa stessa infallibilità. Mi sarà permesso di fare osservare a questi provvisori

massimalisti, a questi nuovi integristi che se la dottrina politica di PIETRO è infallibile perché *immutabile*, quella di questo o di quel Papa che se ne allontani leggermente per considerazioni d'opportunità e di circostanza diviene discutibile appunto perché è dottrina particolare e non più l'immutabile dottrina di PIETRO sempre presente in tanti e differenti pontefici. L'infallibilità pontificale — ricordiamolo — si esercita quando il Papa si pronuncia *ex-cathedra* sulla Fede o i Costumi e non su degli orientamenti pastorali ispirati da motivi contingenti.

★

Invece di smascherare gli equivoci della sovversione democratica, spesso molti si mettono sul terreno minato di essa e credono più nell'efficacia diplomatica e pastorale, nell'attivismo e negli atteggiamenti che nella mistica e nell'intransigenza dell'insegnamento.

★

In realtà, il solo Papa veramente, interamente, integralmente *politico* che abbia conosciuto la Chiesa del nostro tempo fu San Pio X, dall'intelligenza illuminata dalla santità. Non soltanto egli seppe discernere e analizzare i mali che rodevano la civiltà cristiana e che la stanno completamente distruggendo oggi, ma indicò i rimedi e punì i colpevoli. Ebbe ragione a tal punto che non gli si è perdonato ancor oggi, e sebbene sia il solo Papa contemporaneo messo sugli altari, è il solo che viene dimenticato e di cui si disprezzano gli insegnamenti nel mondo cattolico ufficiale.

I «bisogni», le «esigenze» del mondo moderno — di cui si parla tanto a ragione e a torto — sarebbero piuttosto, a mio avviso, che lo si rinfreschi e lo si sollevi dal fardello del peccato, dicendo il vero e il giusto, scuotendo gli strati di menzogne accumulate che soffocano le anime. Invece di questo, il magistero spirituale per abilità politica mal compresa, o per illusione vana e virtuosa, si serve delle stesse idee-miti, le più contorte, che hanno aiutato lo stabilirsi delle schiavitù più feroci.

★

Sotto il bel pretesto che bisogna parlare al mondo moderno il suo linguaggio per essere compresi, si snatura la dottrina con approssimazioni molto relative, aumentando la confusione che già non era piccola.

★

La libertà religiosa. Agli increduli si proclama che la Chiesa ammette la «libertà religiosa» come l'uguaglianza di tutte le credenze e di tutte le morali davanti a Dio; ai cattolici si spiega che questa libertà religiosa significa che non si può obbligare nessuno ad avere la fede per forza: ma il Signor de la Palisse non avrebbe detto meglio e per proclamare una verità così evidente non c'era bisogno d'un Concilio. E che cosa si crede di ottenere con un tale macchiavellismo, con una tale duplicità? Il Regno dei Cieli è forse un albergo spagnolo (dove non si trova se non ciò che vi si porta, secondo il detto)?

★

Le novità degli orientamenti pastorali sgomentano i buoni cattolici che fuggono le chiese contaminate dalla

peste liberale e antilatina; gli increduli si felicitano che la Chiesa abbandoni le sue esigenze e per conseguenza riconosca la fondatezza della loro incredulità, oppure proclamano, come I. F. Revel, che questa liberalizzazione non è che una manovra per meglio possederli. Ahimé! se fosse vero! Non sarebbe bellissimo, ma almeno non avremmo le inquietudini presenti sulla fede del clero.

★

Quanto ai progressisti, per i quali la preghiera e la messa non significano nulla, essi non sono più numerosi per questo nelle chiese nuovo stile. Queste novità, che essi erano così ardenti a sostenere, non erano per loro che un mezzo per contaminare i fedeli ortodossi. Ed ora che sono state applicate, le considerano insufficienti.

★

Riforme. — Se c'è una riforma da fare è quella del clero. Il popolo cristiano, e anche non cristiano, vuole che i preti siano dei santi, che aspirino alla santità. La chiave dei problemi della Chiesa è LA'.

★

Le riforme finora non sono consistite che in palliativi, come se si sopprimesse il Peccato chiamando il male, bene; e come se la santità diventasse più stimabile divenendo ciò che prima era proibito.

★

Per una riforma della Curia. Sì! bisogna riformare la Curia; bisogna che il Sant'Uffizio sia più indipenden-



te e condanni vigorosamente in faccia al mondo gli errori moderni; bisogna che la Segreteria di Stato pensi più all'avanzamento del popolo cristiano che a compiacere i capi di Stato nella nomina dei prelati, scegliendo dei santi e non degli ambiziosi! Qui si reclama una Curia intransigente che punisca infine le eresie senza tante precauzioni mondane. « Sì, sì; no, no. »

★

Se si crede a tutti i nostri moderni riformatori, la tirannia del Sant'Uffizio è veramente intollerabile. Se fosse vero, signori, non potreste neppure dirlo, le sanzioni avrebbero prevenuto la vostra rivolta. Voi vi batteste contro il Sant'Uffizio come Don Chisciotte coi mulini a vento.

★

In nome della libertà si sono soppresses le libertà più elementari; in nome della fraternità e dell'uguaglianza si è stabilita la schiavitù più sottile e più feroce che si sia mai vista; in nome della carità e della giustizia la ruberia e la spogliazione dei piccoli e dei poveri su una scala industriale; in nome della pace e dell'indipendenza tutte le guerre dell'imperialismo russo e mussulmano, i massacri e il disarmo della nazione davanti all'avidità dello straniero. — Si attendeva dal Sovrano Pontefice che con un gesto maestoso egli strappasse tutte le maschere ingannatrici da queste fauci di spavento, che egli denunziasse l'equivoco e lo scandalo. No! Egli quasi afferma che è anche un fermento evangelico ad animare queste idee rivoluzionarie. Santo Padre, la vo-

stra autorità suprema è l'ultima nostra speranza. Dio sa quello che fa, è certo, ma ci darà ancora la forza di attendere e di sopportare?

★

Quando i capi non si curano di essere i più nobili, cessano presto d'essere i più forti (Gustave Thibon, *Nietzsche ou le déclin de l'Esprit*).

★

Tutto ciò che non è fondato in Dio o per Dio, non vale un pizzico di cenere.

★

La maggior parte delle persone che si dicono comunisti o rivoluzionari, accarezzano il sogno di ottenere un giorno una proprietà personale, la propria casa, campo, laboratorio. Ma non è affatto comunismo questo, nè socialismo! È il contrario, è la dottrina sociale della Chiesa, « l'estensione della proprietà privata ». Il giorno in cui gli imbecilli forieri della rivoluzione saranno arrivati ad imporla, s'accorgeranno essi stessi, troppo tardi, che non possiedono più *nulla*, che hanno trasferito allo Stato il loro residuo di proprietà e quindi di libertà, che la Nazione è divenuta un'immensa caserma.

★

I domenicani progressisti e i gesuiti d'urto, ancora prudenti in Francia (sebbene...), tentano di persuadere il Canada che la messa in comune dei Beni (come negli Atti

degli Apostoli) e il comunismo siano una sola e stessa cosa, equivalente ed evangelica!

Questi sporcaccioni — poiché sono degli sporcaccioni, non potendosi concedere a gente così istruita il beneficio della buona fede — osano confondere la libera disposizione dei beni di ciascuno riuniti volontariamente nella piccola comunità cristiana degli Atti degli Apostoli con la confisca a vantaggio dello Stato. Ecco il sogno evangelico di alcuni nostri ecclesiastici svergognati.

★

Il comunismo, come la democrazia, non è vitale che a dosi omeopatiche.

★

La pretesa Liturgia nuova si definisce da sé stessa « Liturgia della Parola ». A giudicare dal risultato, si ha piuttosto l'impressione di una liturgia della Chiacchiera. La stregoneria della verbosità invece dell'insegnamento del Verbo.

E certo, questo è bene « adattato », ben conforme alla nostra epoca.

★

Bisognava opporre alla perpetua diarrea parlamentare, al prurito del dialogo o del monologo a perdita d'occhio, la liturgia del Verbo creatore. I Farisei del sacerdozio e i Sadducei della pastorale d'insieme hanno instaurato il culto luciferino dell'uomo progressista, in cammino verso la « cristificazione », compimento della pretesa evoluzione.

Il declino della Sinagoga, sorella maggiore di tutte le tradizioni dell'uomo in caduta, ha innestato sul tronco dell'umanità diversi germogli opposti e antagonisti: la Rivelazione di Nostro Signore che dalle rovine del Tempio andato in frantumi ha risolto le contraddizioni delle vecchie pratiche defunte, le ha trascese ed estese a tutte le anime; e gli Anticristi successivi, i messianismi totalitari, terrestri e carnali dell'Islam, del Comunismo, della Frammassoneria e del progressismo teilhardiano, il più bel fiore di questo gregge.

★

La sciocchezza dei cattolici moderni, quella sciocchezza impennacchiata dei pedanti in delirio del teilhardismo! La sciocchezza confettata, prudente e inquieta dei tiepidi tradizionalisti che domandano solo di essere rassicurati ed hanno paura più di tutto che lo scandalo arrivi.

★

Sotto pretesto di preservare l'unità in pericolo, i tiepidi tentano disperatamente e vanamente di calmare gli « integristi », di soffocare le reazioni violente di alcuni generosi e finalmente di rassicurare i borghesi cattolici, un momento inquieti di essere distolti dalle loro abitudini.

★

I poveri moderati del Concilio ripiegano dunque sulle posizioni abbandonate ora dai progressisti che le attaccano come insufficienti. Così i progressisti sanno che a venti anni di distanza — e certe volte a



venti mesi — i « conservatori » ingannati, sfrattati, cornuti verranno a occupare le loro retroguardie.

★

Tutta questa « pastorale d'insieme », è ben fatta per il gregge delle scimmie « evolute » che si suppone. Per disgrazia la teoria dell'evoluzione biologica dal primate all'*Homo progressius*, elaborata dai teologi progressisti in soccorso degli imbecilli pedanti materialisti, non quadrerà mai con la natura umana. È un'invenzione di laboratorio, diventata una sinistra buffoneria.

★

« Tutto ciò che è moderno è del Demonio », diceva Léon Bloy. E in realtà tutto ciò che s'inorgolisce dell'etichetta « moderno », « nuovo », « rivoluzionario » è un prodotto delle nevrosi contemporanee.

★

Il « jazz moderno », la « letteratura rivoluzionaria », il cinema « *nouvel vague* », la pittura, la scultura « moderne » testimoniano l'indebolimento della ragione dell'Occidente, la sua angoscia metafisica e la sciocchezza del pubblico intellettuale.

★

« In un'epoca di aberrazione universale ci si espone necessariamente a passare per un mostro di stravaganza dicendo le cose più ragionevoli. » Léon Bloy, che scriveva questo nel 1910 (*Le Vieux de la Montagne*), che cosa di-

rebbe, il vecchio povero integro, vedendo quali Himalaya di cretineria ha scalati l'umanità dopo di lui?!

Ma che ci importa di essere presi per pazzi dalle pazzie del mondo?

★

Ogni giorno mostra sempre più che i cattolici moderni sono affetti da stupidità. Essi non credono più affatto in Dio e il cattolicesimo, considerato come una tradizione di famiglia, serve a rivestire i luoghi comuni umanitari più rappezzati.

★

« Desacralizzazione della Domenica ». L'ateismo pratico dei cristiani è arrivato al punto che si è molto seriamente domandato che la gerarchia sposti l'obbligo domenicale al sabato<sup>1</sup>.

★

Gli incommensurabili imbecilli che hanno fatto condannare « L'Action Française » hanno abbandonato i cattolici nelle mani dei peggiori nemici della Chiesa, i vili e vanitosi liberali cristiani che Pio IX stigmatizzava così: « I liberali sono i più pericolosi dei rivoluzionari. »

★

Si sente spesso dire che non si potrebbe ridurre l'ateismo degli operai se non dopo il miglioramento delle loro condizioni di vita. Si dimentica che la vita degli operai è migliorata in notevoli proporzioni e che se esistono ancora molti disgraziati, miserabili, i veri poveri sono fuori del « proletariato », in una specie di casta dei

<sup>1</sup> Cosa già concessa quest'anno! (n.d.e.)

senza casta, indigenti, artigiani, vecchi piccoli possessori di rendita rovinati dallo Stato, tutti ai margini della società attuale che non riconosce loro esistenza ufficiale, li tosa e li sfrutta. Là sono condizioni di vita precaria e là anche fedeltà sovranaturale.

★

La federa d'argento. — L'imborghesimento costante della classe operaia a gran dispetto dei partiti ha diminuito la sua combattività, ma anche ha fortificato il suo ateismo. La comodità relativa, il credito, le gratificazioni diverse costituiscono un bastione ancora più munito e compatto all'evangelizzazione che la povertà. D'altronde i profeti sociali non mancano di sottolineare cinicamente che la Chiesa non può mantenersi che su delle classi diseredate. È dunque un accecamiento strano quello di far passare il « sociale » per utile e necessario prima dell'apostolato. È un andare al contrario dello scopo seguito. È ancora più sciocco chiamare ciò la « Chiesa dei poveri » poiché è al contrario la Chiesa dei borghesi.

Ma si è altrettanto bestie nel mondo cattolico che nel mondo anticlericale e laico.

★

L'ateismo degli operai è stato, si dimentica, inventato e propagato e *placcato* dai borghesi e sono sempre i borghesi e gli intellettuali che l'istillano presso gli operai (che credono elevarsi e provare la loro intelligenza negando Dio). È là che bisogna attaccarsi.

L'agitazione politica o sindacale è intrattenuta dal fatto che, malgrado il miglioramento della sua sorte, l'operaio sente che nulla è assicurato e che tutto può essere rimesso perpetuamente in questione. Questa instabilità è utilizzata — si sa come — contro la sola potenza spirituale, la Chiesa, che sarebbe in grado con la sua dottrina sociale di permettere lo stabilirsi d'un ordine in cui gli operai sarebbero infine, come i contadini, sicuri del domani anche se poveri. Il segreto d'un relativo benessere terrestre è là, nella sicurezza di un domani garantito da un ordine tradizionale; il lusso per la famiglia e i bambini non è che un lusso.

★

Se il contadino, più povero spesso dell'operaio, è più felice, ciò deriva dal fatto che egli possiede e che « è » qualcuno, due garanzie della sua libertà. Lo Stato tecnocratico cerca d'altronde di spogliarnelo.

★

« Desiderare la sicurezza assoluta su questa terra, per il lavoro, per la malattia, per la vecchiaia e la morte senza impegnarsi con un impegno libero e personale, è un volere porsi nella condizione degli schiavi perché significa necessariamente abbandonare a dei padroni la scelta delle condizioni economiche, amministrative e politiche che permetteranno quella sicurezza. » (Henri Charlier, *Itinéraires*, n. 3).

In nome, sicuramente, della pace, del progresso sociale e della libertà, è là il sedicente senso della storia, nuove Baal al quale sacrificano i leviti imborghesiti.



Piccolo compendio di storia contemporanea. — « L'opera di quindici secoli di cristianesimo era stata di fare dello schiavo, poi del servo, un proprietario o un operaio insostituibile e, attraverso la corporazione, responsabile del suo mestiere. L'opera di cento anni di rivoluzione è stata di rifare di questo popolo una folla di manovali intercambiabili. » (Henri Charlier, *Itinéraires* n. 3). — Tutti pronti a essere infornati nella caserma « collettivista e tecnocratica ».

★

Per terminare. — « Le rivoluzioni resterebbero forse eternamente impotenti se governi ciechi non avessero la debolezza di sposarle. » (Barbey d'Aurevilly, *Philosophes et écrivains religieux*, 3<sup>a</sup> serie).



*« Il cristianesimo, quando ne resta, non è che rilancio di cretineria o di viltà. Non si vende neanche più Gesù Cristo, lo si svende, e i codardi figli della Chiesa si tengono umilmente alla porta della sinagoga per mendicare una piccola cima della corda di Giuda, che loro si assegna infine per stanchezza con accompagnamento di un numero infinito di pedate ».*

(Léon Bloy, *Le Désespéré*).

Al termine di queste riflessioni vorrei segnalare che — senza *mandato*, se non quello che tocca a ogni battezzato — io non ho la sciocca pretesa di condurre, guidare, informare la Cristianità. Sarebbe da parte mia un'impostura e uno scherzo di cattivo genere. E del resto, siamo già troppo forniti di « Profeti ». Spero nel Papa, nella Chiesa e nelle sue istituzioni divine a dispetto di tutto. E malgrado le apparenze, gli orientamenti « pastorali » e le attenuazioni conciliatrici che fiancheggiano il precipizio, la Cattedra di Pietro non può errare, nel suo esercizio *normale*, non impedita dagli artifizii della diplomazia, dagli intrighi di corridoio, dalle menzogne delle propagande e dal riguardo dell'amicizia. Ma occorre un raddrizzamento, se no l'equipaggio rischia di

cadere fuori bordo nelle virate, e il tempo di rimettere tutto nel suo corso non abbonda...<sup>1</sup>.

Il mondo detesta la croce e lo si comprende, perbacco! Ma il compito della Chiesa e del Concilio non è di passare la croce di Gesù Cristo sotto silenzio. Attenzione all'avvertimento di Léon Bloy, che vedeva già così lontano al di là delle due guerre mondiali. *La Salette*: « Secondo la posizione press'a poco costante dell'apparizione, il martello è a Oriente e le tenaglie a Occidente. Inchiodamento a Mattutino e Schiodamento a Vespro. Ciò vuol dire che lo spiritualismo sregolato dell'occidente deve finire per strappare sacrilegamente dalla sua Croce, Colui che la stretta e brutale formula orientale della sinagoga vi aveva attaccato? » (Le symbolisme de l'Apparition).

La crisi attuale del cattolicesimo è un avvenimento provvidenziale, un prodromo dell'Anticristo, e la sua risoluzione non potrà essere che provvidenziale, nel senso della Tradizione, della Giustizia e della Santità. — Siamo in alcuni a saperlo. — Ma ci saranno del sangue e delle lacrime e delle grida e degli stridori di denti; e gli « amici » della Chiesa che la spingono regolarmente al Sepolcro, da dove essa risuscita regolarmente al Terzo Giorno, supplicheranno allora le montagne di schiacciarli! Diligentemente fuggitivi dalla perpetua provvidenza,

<sup>1</sup> Infine il Papa ha parlato con forza per segnalare gli errori concernenti la Presenza Reale, la Messa « comunitaria ». Una volta di più lo Spirito Santo ha arrestato la macchina sull'orlo dell'abisso... ma non è sufficiente.

essi cercheranno, come oggi, la loro salvezza nelle ombre della morte!

★

Noi anche — al seguito di alcuni visionari: Marie Desvallés, S. Louis Marie Grignon de Montfort, Joseph De Maistre, Ernest Hello e, sicuramente, Léon Bloy — *non speriamo la salvezza che da un rinnovamento della Chiesa, ma, come essi, nel senso della santità!*

All'opposto dei « Profeti » (di fortuna?) che fecero deviare i presentimenti di questi visionari nel letto dell'« Umanesimo Integrale » e che vorrebbero oggi che la Chiesa « serva e povera » si mettesse a carezzare le contingenti aspirazioni delle masse ispirate dall'equivoca intelligenza dei carismatici teologi in smoking, io rimango persuaso che la nuova Pentecoste, la straordinaria effusione di grazie promessa dallo Spirito Santo per il Compimento della Redenzione e lo Stabilimento del Cristianesimo assoluto e integrale, non passeranno che per l'Obbedienza, la Fede, la Fedeltà alla Dottrina intransigente, l'opposizione irriducibile al Mondo satanico che spiega prestigi materiali davanti ai nostri poveri occhi, il Primato dello spirituale (inteso nel senso proprio della parola e non in quella accezione che propone dei rilanci d'Assoluto solo per meglio avallare i bisogni e gli scopi d'una babelica volontà di potenza).

★

« Ci è raccomandato dal Signore stesso di rispettare i nostri Vescovi che sono i successori degli Apostoli, ma nello stesso tempo il saggio Libro ci fa un precetto di



correggere il nostro amico e il nostro prossimo: *corripe amicum, corripe proximum*. Chi ci è più amico e più prossimo se non quelli che sono incaricati di pascerci e d'istruirci, e come le ultime pecore del gregge potrebbero essere biasimate con giustizia quando si slanciano al soccorso del loro pastore prossimo a cadere? La disciplina della Chiesa non dovrebbe essere offesa da una rispettosa arditezza di linguaggio e la storia dei santi vescovi formicola di esempi di questa caritatevole audacia di cui la loro umiltà seppe approfittare e che fu per essi l'occasione di raddoppiata sollecitudine » (Léon Bloy, *Le Revelateur du Globe*).

★

Senza volere qui nulla predicare — non è il nostro compito; noi non siamo che un'eco d'indignazione, un ripetitore di verità oltraggiate — ci permetteremo di ricordare che la Santa Madre di Dio, Mediatrice di tutte le grazie e Madre della Chiesa, s'è degnata di mostrare essa stessa la sorgente della salute a La Salette e a Fatima. Preghiera di ricondurvisi, ai Dottori e ai Padri e a quelli anche, io non mi oppongo, che sognano di salvare ciò che deve essere salvato dei valori dell'Occidente. È ai piedi dell'augusta Madre supplicante che io depongo questo modesto contributo pregandola di non vedervi che lo zelo ardente e non le debolezze umane, troppo umane...

★

Vi è il gregge.

Vi sono i guardiani del gregge, sotto un divino *mandato*.

Vi è il *cane* del gregge che segnala questo semplice fatto:

Nelle nostre Missioni (anacronistiche, oltrepassate, non è vero?) i Neri della boscaglia fanno qualche volta ottanta o cento chilometri *a piedi*, partendo il *sabato sera* per avere il privilegio di assistere alla Santa Messa della Domenica, in cui questi semplici e poveri si precipitano alla Santa Tavola, anche al suono dei tam-tam.

« Mais c'est bien plus beau  
Que les psaumes à Gelineau! »

Qui dei laici, e anche dei preti, propongono ai Vescovi di portare l'obbligo domenicale al *sabato sera* perché, essi dicono, i cristiani possano gustare un riposo ben meritato, in realtà per poter partire un'ora o due prima per il mare o per la montagna.

Ecco qualcosa di costruttivo e di ragionevole!

La Domenica è un giorno di riposo anche per la preghiera!

Ciò mi fa irresistibilmente pensare al riposo della Morte e alle trombe del Giudizio Finale.

★

« Signore, dateci molti SANTI PRETI ».

★

30 agosto 1965. Santa Rosa di Lima.

## APPENDICE

« *A fructibus eorum, cognoscetis eos* »  
(S. Matteo, VII, 16)

Io sono venuto a Roma alcuni giorni dopo la « fulminazione », è il caso di dirlo, dell'Enciclica « *Populorum progressio* ».

★

Malgrado tante esegesi contorte e bizantine, un secondo *accostamento* meno chiassoso e superficiale del primo, ma certamente più efficace, è sul punto di avvenire. È un avvenimento sotto ogni aspetto notevolissimo. La Chiesa sposa il mondo moderno, e la dottrina sociale che vi si opponeva, è lasciata completamente da parte, come certe affermazioni precedenti già annunciavano.

★

Il Capitalismo, qualunque esso sia, è rigorosamente fustigato, ed io non me ne lamenterò; ma devo pur notare che non si dice una parola del comunismo, come se quello non fosse il capitalismo *vivente* di oggi, l'abbruttimento normale e amplificato di questo vecchio capitalismo sfrenato, come il frutto viene dal fiore.



Già il Santo Padre, ricevendo Podgorny, tra gli applausi di tutta la stampa avvolgolantesi nel conformismo, gli diceva qualche mese fa: « Anche noi amiamo i lavoratori ». E gli altri ritennero che ciò equivaleva ad aval-lare e dare la più alta sanzione spirituale del mondo all'impostura che consente ai carnefici d'un terzo del mondo, agli sfruttatori capitalisti più barbari dall'universo mai conosciuti, ai nemici accaniti soprattutto della Croce di Nostro Signore, la pretesa di rappresentare la « Speranza dei poveri ».

★

Oggi, evidentemente, non è più l'ora delle condanne intransigenti. Si vuole la Chiesa in « servizio », al servizio dei più forti, tenendo a battesimo l'organizzazione del mondo e il condizionamento pianificatore, di cui l'antichiesa ha pazientemente tessuto la rete attorno alle ultime difese dello spirito tradizionale, nella speranza che si affiderà « una nicchia da cane da guardia a Nostro Signore Gesù Cristo »!<sup>1</sup>.

★

Non ci si è sbagliati. — Quelli che non appartengono al capitalismo « liberale » ma al capitalismo totalitario, socialista, tecnocratico, non si sentono « toccati ». Anzi sono essi che hanno applaudito più vigorosamente: « Il Papa condanna i ricchi », esulta nella sua *manchette* un giornale francese noto come organo di banche tra le più potenti. *I farisei!* Nella fede cristiana, ciascuno è in-

<sup>1</sup> Léon Bloy, « Belluaires et Porchers ».

vitato a pentirsi dei propri errori e ad emendarsi per attenuare il peccato causa del male, dell'ingiustizia e del disordine. Nel nuovo stile, si rigetta il peccato sugli altri. « Il Papa condanna i ricchi » — Eccoli i responsabili del pasticcio.

Non sono dunque responsabili il comunismo, la massoneria, la democrazia, il modernismo, le dottrine che giustificano i peccati capitali e spingono alla rivolta contro ogni autorità soprannaturale? No, solo i ricchi lo sono. E queste idee moderne non sono state bene accarezzate dalla borghesia, medioevale prima, volterrina e rivoluzionaria dopo, tecnocrate e teilhardiana oggi? Quelli che se ne rallegrano così rumorosamente non sono forse i ricchi, i borghesi? E la loro stampa li rassicura<sup>1</sup>.

★

Voi non ci siete! « Il Papa condanna i ricchi » vuol dire: il Papa condanna i nemici irriducibili del socialismo. — Ah, è vero! poiché a questo dà ragione contro il capitalismo « liberale » solo responsabile. Se no non avrebbe mancato d'aggiungere: « Certo noi vi mettiamo in guardia, come i nostri Augusti Predecessori, contro il capitalismo sfrenato, ma, come essi, senza dimenticare i pericoli del comunismo intrinsecamente perverso e le dannate dottrine del socialismo ». Dunque non è con noi che ce l'ha. Noi siamo ricchi, sì, ma noi finanziamo la pianificazione, noi siamo i buoni ricchi, *i giusti*.

<sup>1</sup> Paragrafo 93 dell'Enciclica.

<sup>2</sup> § 23 e 24.

I nostri immensi profitti dovuti alla tecnocrazia, ai progressi dell'industrializzazione, alla pianificazione che ci dà presa sull'amministrazione della terra intera! Ma essi servono alla buona causa, all'avvento del Paradiso Socialista! Guardate, ciò che dice il Santo Padre: la proprietà non è un diritto assoluto, l'espropriazione è permessa in diritto per il bene pubblico; *noi* siamo il bene pubblico. Immaginate che degli uomini liberi grazie all'indipendenza che loro procurerebbe una qualunque proprietà si oppongano ai nostri progetti e ci criticino. Che cosa di più facile — e di più morale — che sopprimere la loro indipendenza facendo decidere dai nostri consigli l'espropriazione dei loro beni per un motivo qualunque d'interesse « pubblico »? E se essi non sono ancora messi fuori giuoco, non contenti d'aumentare le loro imposte sotto il pretesto di aiutare i paesi sottosviluppati, noi li nomineremo « emigranti volontari » onde contribuire allo sviluppo delle giovani nazioni<sup>1</sup>. Nulla ci può più resistere, mio caro!

★

I ricchi condannati, — il Papa condanna e tutti oggi condannano il capitalismo — questi ricchi sono evidentemente quegli sporchi anticomunisti, quegli integralisti, quegli spellati, quei rognosi da cui viene ogni male, che mettono bastoni nelle ruote del progresso, essi i cattivi ricchi, anche se poveri, miserabili e ridotti all'osso,

<sup>1</sup> § 47 e 48.

poiché s'oppongono a quelli che combattono, *in apparenza*, il capitalismo!

★

Ecco come si esorcizzano i fanatismi. No! In una epoca in cui si legge che « il Papa condanna i ricchi », occorre sapere chiaramente, SÌ o NO, se il Papa riconosce anche il buon fondamento dell'organizzazione socialista, e vuole aiutarla, come sola via della giustizia e della carità. Altrimenti, dell'ambiguità si vedranno in poco tempo i risultati.

★

Dall'origine dei tempi la tradizione e la controtradizione si sviluppano parallelamente, usando gli stessi simboli, l'una al servizio di Dio, l'altra di Satana. Tutte e due perseguono un fine analogo: la Reintegrazione di Adamo, la Rigenerazione dell'Uomo. Ma l'una nell'altro mondo, dopo la storia, con mezzi soprannaturali; l'altra quaggiù con mezzi naturali, come coronamento dello sforzo e del *progresso* umani. Il vangelo distolto dalla tradizione può diventare un fermento rivoluzionario d'una estrema violenza e fare tabula-rasa di ogni difesa che si opponga alla controtradizione e alla sua controgerarchia.

★

« Populorum progressio ». Non sono teologo, ancora meno filosofo, e al vedere agitarsi i teologi e filosofi di oggi mi compiaccio. Io non sono che un povero peccatore che tenta di santificarsi con la grazia di Dio. Ed è difficile, sempre più difficile. Ma se qualcuno viene a dirmi che « il progresso dei popoli » passa per l'ONU,



l'UNESCO, la pianificazione, il socialismo, il condizionamento, il disarmo, le campagne contro la fame e tutti gli slogan ipocriti inventati dall'orgoglio dell'uomo per deviare le conseguenze del Peccato Originale e per avvelenare le anime, io gli dirò: « Va indietro, Satana, poiché tu non hai il senso di Dio, no, niente altro che quello degli uomini ».

★

Credo e continuerò a credere, la testa sotto il coltello, che il progresso dei popoli, se progresso dei popoli c'è, è passato, passa e passerà sempre per la civiltà cristiana — adattabile a tutte le civiltà tradizionali — e che fuori della Chiesa non c'è salvezza né per gli individui, né per le comunità; non c'è che il disordine, l'anarchia o il regno della forza. Così credo che le opere di carità, se non santificate nello spirito della chiesa di Dio, non sono che derisione e fallimento, e che solo la dottrina definita e *vissuta* da duemila anni di tradizione, non cancellabile con un tratto di penna, promette il giusto equilibrio tra gli interessi della comunità e quelli dell'individuo per accedere alla Salvezza eterna.

★

D'altronde che significa il « Progresso dei popoli »? Quale progresso? C'è il progresso materiale tecnico e scientifico il cui valore dipende dall'uso che se ne fa come dalle mani che l'impiegano, e la cui origine è in ogni modo pericolosa. C'è il progresso spirituale e morale, il solo degno di questo nome e che è strettamente individuale. Quanto al progresso detto sociale, si traduce

nella sparizione « progressiva » di tutte le libertà, nelle imposte perpetuamente aumentate e in una complessità delle vessazioni amministrative via via crescente! Il « progresso dei popoli » verso chi? verso che cosa? verso Dio? verso lo « stabilimento del regno »? ma non è di questo mondo, e il progresso non può essere che individuale e interiore, ogni altra concezione raggiungendo le eresie emanatiste, gnostiche e teilhardiane. Allora?

★

I Santi, i Padri, i Dottori, i Confessori, i Martiri, gli Apostoli e gli Evangelisti hanno sempre detto e la dottrina costante della Chiesa lo ripete, che le guerre e le ingiustizie sono le conseguenze del peccato, esso stesso uscito dal Primo Peccato, e che è nostra colpa, individuale, sola nostra grandissima colpa. Non si tratta di rassegnarsi ma di combatterle con le armi spirituali, la preghiera e i sacramenti di cui abbiamo tutti bisogno — senza pregiudizio di ogni azione personale o collettiva di carità ma sottomessa alla Fede; ed il resto ci sarà dato in più, senza che noi possiamo farci nulla; ciò fa parte dei disegni insondabili di Dio e delle Sue vedute sulla Storia per tutto rinnovellare col Fuoco del suo Spirito.

★

Il volerlo ottenere per vie naturali, facendo assegniamento sulla buona volontà di un'umanità colpita dal Peccato Originale, è un'illusione, è il giuoco di Lucifero che si camuffa da angelo di luce. Ma si riconosce l'albero dai suoi frutti e l'applicazione dei metodi demo-

niaci, che scimmiettano quelli di Dio su un piano naturale, non conducono che ad un aumento di morte, d'angoscia e di disperazione, come noi vediamo tutti i giorni.

Si può, nella calma d'un eremitaggio, ignorare che sotto i passi dell'ONU nascono la guerra, lo sfruttamento, la tirannia, che il disordine s'estende, che il sangue dei poveri e degli infelici, che non hanno né il tempo né il denaro per rifugiarsi altrove, cola più che mai, che i carnefici si fanno coprire per meglio consolidare la loro ingiustizia ed aizzano l'opinione pubblica contro le loro vittime. Cristo è sempre in croce e soffre più che mai mentre il sangue degli innocenti sparso grida vendetta presso il Signore degli Eserciti!

★

Ma noi che viviamo nel mondo; che siamo, lo si voglia o no, per forza, pur sempre « aperti » e un pochino « adulti » e abbiamo, per forza, l'abitudine del « dialogo » alla base, non con i tiranni, noi sappiamo che dietro la pubblicità dell'aiuto ai paesi « sottosviluppati » astuti compari si riempiono le tasche, mentre organismi « d'educazione » varia s'accaniscono a distruggere le culture nazionali tradizionali per seminare al loro posto le dottrine moderne scientifiche e sociali dell'Evoluzione divinizzata e della sovversione universale secondo i metodi provati delle « Società di Pensiero », svelate all'inizio del secolo dagli studi di Augustin Cochin.

★

Di tutto ciò di cui l'Occidente agonizza e che contamina lentamente i popoli di colore rimasti indenni da

questa religione del Progresso, il « Papa dei poveri » dice certo una alta parola: sì, il progresso spezza la famiglia e i quadri tradizionali, « le istituzioni e le credenze ancestrali », certo i giovani che vengono a studiare presso di noi perdono troppo spesso, al contatto con le Università, il senso e il gusto degli alti valori delle loro antiche civiltà, certo le civiltà tradizionali sono sconvolte dai metodi commerciali dell'Occidente, « la cui civiltà industriale rompe le strutture che non s'adattano alle condizioni nuove », ma « è a torto che s'attribuiscono all'industrializzazione stessa mali che sono dovuti al nefasto sistema che la accompagna. Bisogna invece riconoscere in tutta giustizia l'apporto insostituibile dell'organizzazione del lavoro e del progresso industriale all'opera di sviluppo ». Non è questione, che dico?, è impensabile di « rinunciare al progresso » e certo « l'umanità avanza sul cammino della "storia" » e « lo sviluppo integrale dell'uomo non può procedere senza lo sviluppo solidale dell'umanità ».

★

Ma sarebbe stato altrimenti liberatorio e rivoluzionario ed evangelico denunciare altamente, una buona volta, questo miraggio del « Progresso » che « rompe le strutture che non s'adattano alle condizioni nuove », demolisce la famiglia, la pietà ancestrale, il rispetto dei costumi, scatena nazionalismi ciechi ed artificialmente fabbricati, semina la discordia, l'odio derivante dall'invidia, la lotta di classe, gli sfruttamenti capitalisti, liberali, socialisti o totalitari, è lo stesso, tutto ciò nella speranza assurda di « fare, conoscere ed avere di più, per essere di più »! e



la credenza irrazionale ed ancora più sciocca che « per il solo sforzo della sua intelligenza e della sua volontà ogni uomo possa ingrandirsi in umanità, valere di più, essere di più »!!!.

★

Non c'è che una Rivoluzione vera, di fronte al mondo, ed è quella che ha apportata il Vangelo, è la Santità. Ma essa è *diabolicamente* lontana dalle combinazioni della politica, degli affari e dai calcoli di sicurezza socialista.

Ero a Roma, dunque, in quei giorni della « Populorum Progressio ». Ero colpito dell'impressione straordinaria che produce S. Pietro a Roma. Là secondo la espressione del Profeta: « le pietre gridano ». È la Chiesa disegnata nella pietra con una serenità che ha attraversato i secoli. Questo monumento gigante, questa basilica enorme d'una architettura colossale, di cui le fotografie non danno alcuna idea, questa piazza circondata d'un colonnato fantastico, sorpassano l'uomo da tutte le parti ed estenuano l'immaginazione senza mai schiacciarli. È immensa senza dismisura; e quel profondo simbolismo mi sembrava un'immagine perfetta, realizzata, statuizzata della Chiesa Cattolica Romana, nel contempo materna e infinita, i piedi solidamente fissati a terra, fondamento indistruttibile e radicato in tutte le tradizioni umane, la testa perduta nel cielo.

Là si tocca col dito il pietoso sofisma di quelli che pretenderebbero fare a meno di questa potenza temporale della Chiesa che acclimata quaggiù lo spirituale, per in realtà ridurla alla mercè di tutti i tiranni se-

condo la moda del giorno. Roma è sempre in Roma! È proprio il cuore del mondo in ascolto della terra e del cielo, la camera di risonanza degli echi celesti e il luogo geometrico in cui s'affrontano la libertà dell'uomo e la volontà di Dio; là si toccano i limiti e si corrispondono i punti d'incontro dei due mondi, il naturale e il sovrannaturale. È bene l'ombelico del mondo, la Capitale della Cristianità, il Faro che attira innumerevoli moltitudini, affascinate loro malgrado, di ogni razza e di ogni colore.

\* \* \*

Qui si sente intensamente la Presenza Divina, qui le celesti legioni; ma la fortezza del Vaticano mi appare oscuramente minata da ogni parte, solcata da invisibili gallerie sotterranee e del Nemico ho la percezione fino presso la piccola lampada che conserva la speranza della Cristianità e della Resurrezione...



355333  
1 8 SET. 1968

Finito di stampare nel 1968  
per conto dell'Editore Volpe  
dalle Arti Grafiche Pedanesi  
00155 Roma Via Fontanesi 12  
Tel. 22 09 71

## GIOVANNI VOLPE EDITORE

00197 - Roma, via Michele Mercati 51 - Tel. 87 58 20

- PANFILO GENTILE - « *Opinioni sgradevoli* » (prefazione di M. Missiroli) (pag. XXXII-284 - L. 2.000)  
LOUIS SALLERON - « *La sovversione della Liturgia* » (con introduzione di E. Paratore) (pag. 128 - L. 1.000)  
GIUSEPPE PENSABENE - « *Congiura contro la Chiesa* » (pag. 116 - L. 1.200)  
FERDINAND OTTO MIKSCHKE - « *Capitolazione senza guerra* » (pag. 204 - L. 1.500)  
G. PAPINI e G. PREZZOLINI - « *Vecchio e nuovo nazionalismo* » (prefazione di P. Buscaroli) (pag. 164 - L. 1.500)  
GIOACCHINO VOLPE - « *Pagine Risorgimentali* » (2 vol.) (pag. 546 - L. 4.000)  
J. PRIMO DE RIVERA - « *Scritti e discorsi di battaglia* » (a cura di P. Siena) (pag. 244 - L. 1.800)  
SAINT-PAULIEN - « *I leoni morti* » (pag. 244 - L. 1.800)  
ROBERT POULET - « *Contro la Gioventù* » (pag. 188 - L. 1.200)  
BERTO RICCI - « *Prose e ritmi* » (pag. 135 - L. 1.000)  
FRANZ JOSEF STRAUSS - « *Un Piano per l'Europa* » (pag. 134 - L. 1.500)  
ALFREDO SIGNORETTI - « *Come diventai fascista* » (pag. 184 - L. 1.500)  
JULIUS EVOLA - « *Gli uomini e le rovine* » (pag. 274 - L. 2.200)  
AUTORI VARI - « *Omaggio a Brasillach* » (pag. 250 - L. 1.800)  
RAFFAELE DELFINO - « *Programmazione corporativa* » (pag. 180 - L. 1.500)  
LOUIS ROUGIER - « *La mistica democratica* » (pag. 150 - L. 1.400)  
AUTORI VARI - « *Commemorazione della guerra 1915-18* » (pag. 152 - L. 1.200)  
SALVATORE CARONIA ROBERTI - « *La camerata azzurra* » (pag. 122 - L. 1.200)  
PIERRE ANDREU - « *Sorel, il nostro maestro* » (prefazione di Mario Missiroli) (pag. 296 - L. 2.000)  
ULISSE BENEDETTI - « *Croce ed il Fascismo* » (prefazione di G. Prezzolini) (pag. 230 - L. 1.500)  
GIUSEPPE VALLE - « *Pace e guerra nei cieli* » (con illustrazioni) (pag. 210 - L. 2.500)  
FRANÇOIS GAUCHER - « *Idec per un movimento* » (pag. 144 - L. 1.200)  
CARMELO PUGLIONISI - « *Russia segreta* » (pag. 176 - L. 1.200)  
ABEL BONNARD - « *I moderati - Il dramma del presente* » (pag. 166 - L. 1.500).  
FRANCOBALDO CHIOCCI - « *Lacrime e bugie per l'India* » (pag. 116 - L. 1.200)



ERIK VON KUEHNELT-LEDDIHN - « *L'errore democratico* » (pag. 308 - L. 2.000)  
PIETRO QUARONI - « *Il Patto Atlantico* » (pag. 160 - L. 1.200)  
MANLIO GABRIELLI - « *Una guerra civile per la libertà* » (La Spagna degli anni '30 alla luce degli anni '60) (pag. 220 - L. 2.000)  
KLAUS MEHNERT - « *L'uomo sovietico* » (prefazione di Pietro Quaroni) (pag. 330 - L. 4.000)  
MIHAJLO MIHAJLOV - « *Estate 1964 a Mosca* » (prefazione di Michele Pellicani) (pag. 132 - L. 1.500)  
GIUSEPPE PENSABENE - « *Tobrukh* » (pag. 180 - L. 1.500)  
RAINER HILDEBRANDT - « *Quando le catene cadono* » (pag. 208 - L. 1.500)  
JACQUES PLONCARD d'ASSAC - « *I nazionalismi* » (pag. 248 - L. 1.800)  
AUTORI VARI - « *Spagna in cammino* » (pag. 250 - L. 1.700)  
MARIO VINCIGUERRA - « *Il voto obbligatorio nel paese dei balocchi* » (pag. 60 - L. 600)  
FRANÇOIS GAUCHER - « *Il Fascismo e il mondo di oggi* » (pag. 152 - L. 1.500)  
MICHEL GARDER - « *L'agonia del regime sovietico* » (pag. 144 - L. 1.500)  
NICOLA F. CIMMINO - « *Il mondo e l'arte di Federigo Tozzi* » (pag. 204 - L. 2.000)  
NICOLA F. CIMMINO - « *Lecture di Moravia* » (pag. 154 - L. 1.500)  
BURNETT BOLLOTEN - « *Il grande inganno* » (pag. 310 - L. 2.200)  
HANS-JOACHIM SCHOEPS - « *Questa fu la Prussia* » (pag. 274 - L. 1.800)  
BERNDT NELLESEN - « *La rivoluzione proibita* » (Grandezza e tramonto della Falange) (pag. 212 - L. 1.600)  
JACQUES ISORNI - « *Uomini di Dio, uomini del diavolo* » (pag. 125 - L. 1.200)  
PANFILO GENTILE - « *Polemica contro il mio tempo* » (quinta ristampa) (pag. 198 - L. 1.500)  
PAOLA MARIA ARCARI - « *Pareto* » (pag. 174 - L. 1.500)  
AUTORI VARI - « *La Guerra Rivoluzionaria* » (pag. 272 - L. 2.000)  
WALTER WEFERS - « *Basi e idee dello Stato spagnolo di oggi* » (pag. 192 - L. 1.500)  
THEODORE QUONIAM - « *Péguy fra noi* » (prefazione di Henry Massis) (pag. 208 - L. 1.500)  
ALDO CAIOLI - « *L'Italia di fronte a Ginevra* » (pag. 322 - L. 2.000)  
JEAN THIRIART - « *Europa, impero di 400 milioni di uomini* » (pag. 320 - L. 2.000)  
ERNST JUNGER - « *Al muro del tempo* » (pag. 242 - L. 2.000)  
PIERRE DRIEU LA ROCHELLE - « *Socialismo Fascismo Europa* » (pag. 304 - L. 2.500)  
RENATO MELIS - « *Sindacalisti Italiani* » (pag. 378 - L. 2.500)

JULIUS EVOLA - « *Il Fascismo* » (pag. 120 - L. 1.500)  
MASSIMO ROCCA - « *Il primo Fascismo* » (pag. 248 - L. 2.000)  
RICCARDO WAGNER - « *Religione e arte* » (pag. 128 - L. 1.700)  
GABRIEL MARCEL - « *L'uomo contro l'umano* » (pag. 224 - L. 2.000)  
GIORGIO LIUZZI - « *Italia difesa?* » (pag. 236 - L. 2.000)  
PAUL SERANT - « *Salazar e il suo tempo* » (pag. 168 - L. 1.700)  
GIANFRANCO LEGITIMO - « *Sociologi cattolici italiani* » (pag. 356 - L. 2.500)  
MAURICE BARDECHE - « *Che cosa è il Fascismo?* » (pag. 160 - L. 1.700)  
PIERO OPERTI - « *Lettere aperte* » (pag. 304 - L. 2.000)  
ALBERTO DE' STEFANI - « *Una riforma al rogo* » (pag. 198 - L. 1.900)  
MARINO BON VALSASSINA - « *La società dei nostri giorni osservata da un uomo di destra* » (pag. 264 - L. 2.000)  
GIULIA LENZI CASTOLDI - « *Amici o nemici?* » (pag. 76 - L. 1.000)  
MARIO ZUCCHINI - « *L'agricoltura ferrarese attraverso i secoli* » (pag. 324 - L. 3.500 rilegato L. 4.000)  
GIUSEPPE PENSABENE - « *Lettere di S. Caterina* »

*Di prossima pubblicazione:*

GIOACCHINO VOLPE - « *Storia d'Italia* »  
VERO ROBERTI - « *Avventura a Mosca* »  
ALFREDO SIGNORETTI - « *La Stampa in camicia nera* »  
MANLIO FRANCESCONI - « *Siamo tornati insieme* »

COLLANA « ITALIANI IN GUERRA »

GIULIO RAIOLA - « *Quelli di Betasom* » (Sommergibili italiani in Atlantico) (pag. 220 - L. 1.500)  
RINALDO PANETTA - « *Culqualber, fine dell'Impero* » (pag. 115 - L. 1.000)  
LEONIDA FAZI - « *Bersaglieri e Panzerjäger in A.S.* » (pag. 163 - L. 1.000)  
ALDO SANTAMARIA - « *Operazione Spagna (1936-39)* » (pag. 127 - L. 1.000)  
ELIOS TOSCHI - « *Tesei e i cavalieri subacquei* » (pag. 210 - L. 1.600)

COLLANA « CRITICA ALLA DEMOCRAZIA »

PRIMO SIENA - « *Gentile* » (pag. 160 - L. 1.200)  
PRIMO SIENA - « *Donoso Cortés* » (pag. 120 - L. 1.200)  
FRANCO PINTORE - « *Maurras* » (pag. 170 - L. 1.200)  
ADRIANO ROMUALDI - « *Platone* » (pag. 136 - L. 1.200)  
GIOVANNI ALLEGRA - « *De Maetzu* » (pag. 203 - L. 1.200)  
ALFREDO CATTABIANI - « *Bernanos* » (pag. 162 - L. 1.200)